

**BANCA D'ITALIA**

**Note sull'andamento dell'economia  
della Liguria nel 2005**

**Genova 2006**

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2006.*

## INDICE

	Pag.
<b>A - I RISULTATI DELL'ANNO</b> .....	5
<b>B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE</b> .....	8
<b>LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE</b> .....	8
L'agricoltura .....	8
L'industria .....	8
Le costruzioni .....	11
I servizi .....	14
I settori ad alta tecnologia.....	20
Gli scambi con l'estero .....	22
Gli incentivi alle imprese .....	25
<b>IL MERCATO DEL LAVORO</b> .....	27
L'occupazione.....	27
L'offerta di lavoro e la disoccupazione .....	29
<b>C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI</b> .....	31
Il finanziamento dell'economia .....	31
La struttura finanziaria e la redditività delle imprese.....	40
I prestiti in sofferenza .....	45
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio .....	47
La struttura del sistema finanziario .....	50
<b>APPENDICE</b> .....	53
TAVOLE STATISTICHE.....	53
NOTE METODOLOGICHE .....	71



## **A - I RISULTATI DELL'ANNO**

Nel 2005 l'attività economica in regione ha continuato a mostrarsi debole: in base alle stime Prometeia e Svimez il prodotto interno lordo della Liguria a prezzi costanti è lievemente aumentato, recuperando la flessione dell'anno precedente.

Nel settore industriale la domanda e la produzione hanno registrato un miglioramento nel corso dell'anno, pur mantenendosi su livelli inferiori a quelli reputati normali dalle aziende. Le vendite all'estero, cresciute considerevolmente a valori correnti, sono state per buona parte trainate dalla dinamica strutturalmente erratica della cantieristica navale e dalla favorevole congiuntura del settore energetico. Alcune grandi aziende, in particolare quelle operanti in quest'ultimo comparto, hanno incrementato il fatturato, che è invece rimasto stazionario per le altre imprese industriali. La spesa per investimenti, condizionata dall'incertezza delle prospettive, non è aumentata, contrariamente alle previsioni inizialmente formulate dalle aziende.

Il settore delle costruzioni ha fornito un contributo positivo alla crescita dell'economia, sebbene in misura inferiore rispetto agli anni precedenti. L'attività si è ridotta nel comparto delle opere pubbliche, che negli ultimi anni aveva beneficiato di interventi di riqualificazione nella città di Genova. È rimasto invece intenso lo sviluppo dell'edilizia residenziale, grazie all'aumento dei prezzi nel mercato immobiliare e alla robusta domanda di abitazioni, favorita dal basso livello dei tassi di interesse.

Per i servizi, il cui apporto alla crescita del valore aggiunto e dell'occupazione negli ultimi anni è stato determinante, la dinamica congiunturale nel 2005 non è stata favorevole. La debolezza dei consumi delle famiglie si è riflessa in una stagnazione delle vendite al dettaglio, cresciute solo per le imprese della grande distribuzione. Il movimento mercantile presso i porti regionali è rimasto stabile sui livelli dell'anno precedente, registrando un modesto incremento per le merci containeriz-

zate. Diversamente dai principali scali europei, quelli liguri hanno beneficiato in misura limitata della crescita dei traffici internazionali, anche a causa di carenze infrastrutturali. È invece aumentato il numero di passeggeri in transito, esclusivamente nel segmento delle crociere, in forte espansione nel Mediterraneo. Le presenze presso le strutture ricettive sono ulteriormente diminuite, a seguito dei minori arrivi di visitatori sia italiani sia stranieri. Come negli ultimi anni, i flussi turistici sono stati frenati dall'accresciuta concorrenza, anche in termini di prezzo, di altre località balneari e dall'andamento insoddisfacente del reddito disponibile delle famiglie.

L'occupazione regionale è lievemente aumentata; vi ha contribuito in parte il residuo effetto della regolarizzazione degli immigrati. Tra le nuove assunzioni hanno avuto un peso rilevante le forme flessibili di impiego. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile a un livello superiore a quello dell'area nordoccidentale del paese.

I finanziamenti bancari a clientela residente sono tornati a crescere, dopo la sostanziale stazionarietà del 2004. L'incremento è stato determinato dalle famiglie, sia consumatrici sia produttrici, e dalle società non finanziarie, mentre il credito alle Amministrazioni pubbliche si è ulteriormente ridimensionato. Nell'ambito dei settori produttivi l'indebitamento bancario è aumentato per le imprese del terziario e delle costruzioni, mentre è lievemente diminuito nell'industria manifatturiera, in linea con la debolezza degli investimenti.

Come avviene ormai da oltre un quinquennio, la domanda di credito si è concentrata nella componente a medio e a lungo termine, anche grazie al costo contenuto dei prestiti a prorogata scadenza. I finanziamenti a breve hanno continuato a essere penalizzati dalla sfavorevole congiuntura e dai soddisfacenti livelli di redditività e di autofinanziamento che emergono dall'analisi dei bilanci di un campione di imprese regionali. In base alle evidenze contabili del triennio 2002-2004, si registra inoltre una progressiva flessione del grado di indebitamento, sia nella piccola sia nella grande dimensione, e un contenimento dell'onerosità del debito finanziario.

Nel 2005 il flusso di nuove sofferenze rettificata, in rapporto agli impieghi vivi all'inizio del periodo, è diminuito considerevolmente, dopo la notevole crescita dell'anno precedente. Anche la consistenza dei prestiti inesigibili si è ridotta; tale andamento è stato tuttavia determinato da cessioni di prestiti bancari non *in bonis* di clientela ligure. In assenza di tali operazioni le posizioni in sofferenza si sarebbero incrementate e la loro incidenza sui prestiti regionali complessivi sarebbe rimasta stabile

sui livelli di dodici mesi prima.

L'andamento della raccolta bancaria ha continuato a riflettere l'orientamento prudente dei risparmiatori. Sono cresciute le giacenze in conto corrente e i pronti contro termine, mentre si è lievemente ridotta la provvista obbligazionaria, dopo il sostenuto sviluppo degli ultimi anni. Il valore nominale dei titoli a custodia e amministrazione presso il sistema bancario è rimasto stazionario: la contrazione degli investimenti in titoli di Stato è stata compensata dalla crescita delle altre componenti, soprattutto delle quote di fondi comuni di tipo monetario. Le gestioni patrimoniali effettuate dalle banche sono invece ulteriormente diminuite, specialmente nella componente investita in quote di OICR.

## **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

### **LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

#### ***L'agricoltura***

In base ai dati Movimprese, nel 2005 è proseguita la diminuzione del numero di imprese attive nei settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-2,9 per cento, tav. B4). Si è invece interrotta la tendenza alla riduzione delle esportazioni, che costituiscono circa un terzo del valore della produzione: esse sono cresciute del 13,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B11). Vi hanno contribuito, in larga misura, le maggiori vendite in Germania, principale mercato di destinazione, e in altri paesi (Grecia, Paesi Bassi, Stati Uniti e Svizzera).

L'andamento della produzione non è stato favorevole per le coltivazioni erbacee né per quelle legnose, entrambe in calo secondo le statistiche provvisorie Istat-Regione Liguria; ciò è stato determinato dalla minore superficie coltivata e dalle avverse condizioni climatiche, che hanno diminuito la resa per ettaro. La flessione ha riguardato le principali coltivazioni, in misura più accentuata per gli ortaggi in piena aria e l'uva da vino; si è ridotta, di conseguenza, anche la quantità di vino prodotta, che continua a essere modesta in confronto alle altre regioni (0,2 per cento del totale nazionale). È invece cresciuta la raccolta di olive, seguendo la fisiologica alternanza di un'annata di "scarica" e una di "carica".

#### ***L'industria***

Secondo gli indicatori qualitativi Isae, la domanda per le imprese industriali liguri ha mostrato un graduale miglioramento a partire dalla scorsa primavera, quando era stato raggiunto il valore minimo dell'intera fase ciclica. Rispetto al livello giudicato normale dalle aziende, gli ordini si sono mantenuti tuttavia su livelli più contenuti, sia nell'intero 2005 sia nei primi mesi dell'anno in corso (fig. 1 e tav. B5). L'andamento è stato

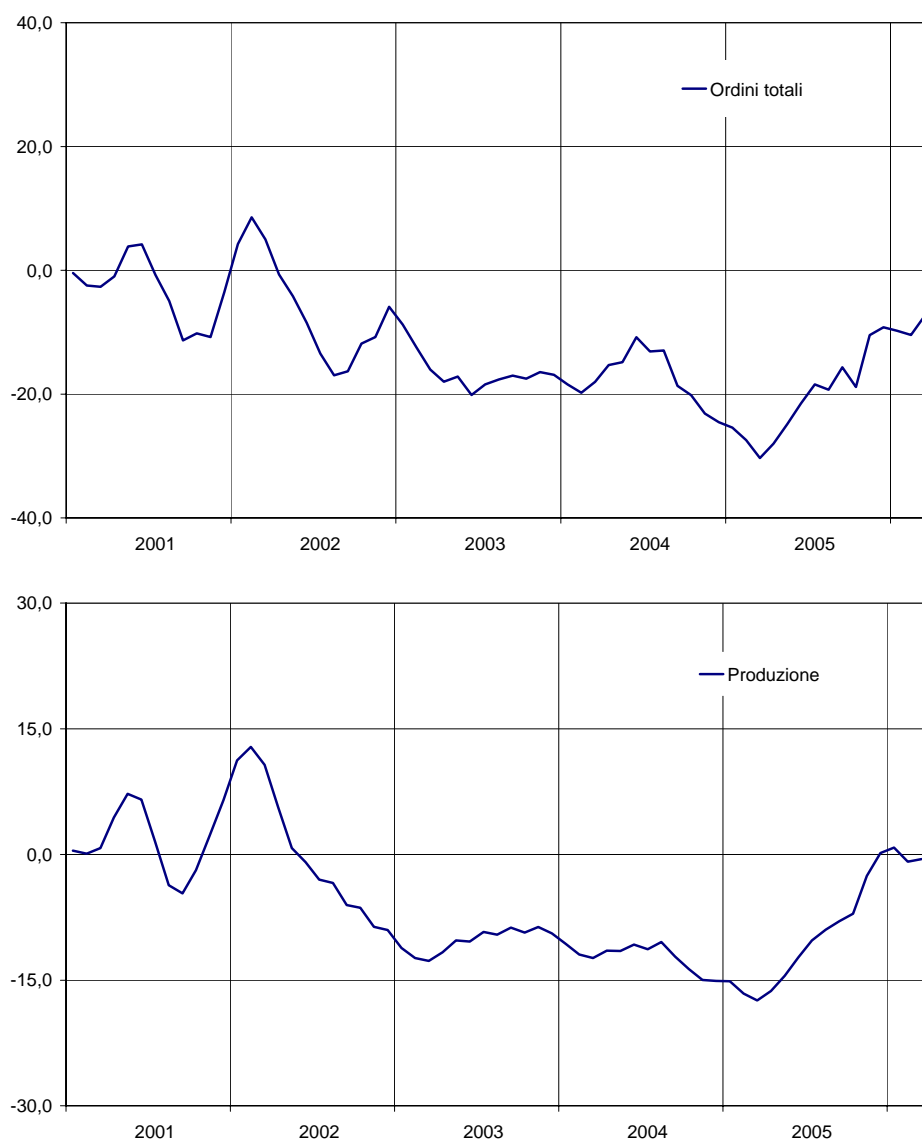


determinato soprattutto dagli ordini interni, in cui si era concentrata la flessione all'inizio dell'anno, prima dell'attuale tendenza al recupero. Lievemente meno debole è stata la domanda estera, che incide comunque in misura limitata sugli ordini complessivi alla luce della contenuta propensione a esportare delle imprese liguri (cfr. il paragrafo *Gli scambi con l'estero*).

Fig. 1

### ANDAMENTO DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE

(scarto dal normale, medie mobili di tre termini - dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Isae. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La produzione ha registrato un graduale incremento, riportandosi nei primi mesi dell'anno in corso su un livello normale. Tale dinamica non si è riflessa in un accumulo delle scorte, che si sono anzi moderatamente ridotte.

*L'aumento dei livelli produttivi ha coinvolto solo alcuni settori di attività economica, tra cui l'industria chimica, quella delle macchine e apparecchi elettrici e la cantieristica, che ha beneficiato della domanda di navi connessa all'espansione dei trasporti marittimi. L'attività è invece diminuita nei comparti dell'alimentare, della gomma e plastica, degli apparecchi medicali e di precisione e della lavorazione dei minerali non metalliferi.*

In base alla rilevazione della Banca d'Italia nel 2005 le imprese industriali hanno registrato un moderato aumento dei ricavi in termini nominali, cui corrisponde una stazionarietà a prezzi costanti (tav. B6). Il fatturato è cresciuto in misura consistente nei settori energetici, anche in relazione all'incremento della domanda sui mercati mondiali, mentre è rimasto sostanzialmente invariato nei comparti manifatturieri.

L'incertezza sull'evoluzione della domanda ha influito sugli investimenti in beni materiali, che non sono aumentati rispetto al 2004, contrariamente ai programmi di espansione inizialmente formulati; si è invece ampliata la spesa per software e beni immateriali, che si mantiene tuttavia su volumi più limitati.

*L'apporto degli incentivi pubblici, pur non essendo trascurabile, non ha assunto dimensioni tali da spingere gli investimenti. Circa un quinto delle imprese intervistate, sia di piccola che di grande dimensione, ha beneficiato nel 2005 di fondi dallo Stato o da altri enti pubblici; in assenza delle agevolazioni, le aziende avrebbero effettuato comunque gli investimenti, anche se per un ammontare in alcuni casi ridotto (cfr. il paragrafo Gli incentivi alle imprese).*

La situazione reddituale delle imprese è migliorata: il 90 per cento delle aziende, ponderate per il numero di occupati, ha conseguito un utile di esercizio (67 per cento nel 2004), anche se nella maggior parte dei casi si tratta di profitti modesti. La capacità di generare reddito e la ridotta spesa per investimenti hanno contribuito a contenere la domanda di credito bancario (cfr. il paragrafo *Il finanziamento dell'economia*).

Le difficoltà del settore si protraggono ormai da diversi anni: in base ai dati di contabilità regionale dell'Istat, fra il 2000 e il 2004 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto, a prezzi costanti, si è ridotto del 7,9 per cento. Nel periodo 2000-2003 – sul quale sono disponibili informazioni più dettagliate – il valore aggiunto è aumentato solamente nei settori dei beni alimentari, della lavorazione di minerali non metalliferi,

che ha beneficiato del ciclo favorevole dell'edilizia (cfr. il paragrafo *Le costruzioni*), e della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua. Tutti gli altri comparti hanno registrato invece una diminuzione, che è stata più marcata in quelli a medio o alto contenuto tecnologico, quali le apparecchiature meccaniche, le macchine elettriche ed elettroniche e i mezzi di trasporto.

*A differenza del sistema produttivo italiano, l'industria ligure è meno orientata alla produzione di beni tradizionali, sui quali si è accentuata negli ultimi anni la concorrenza dei paesi emergenti: secondo l'ultimo Censimento dell'industria e dei servizi, infatti, nel 2001 i settori tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature impiegavano solamente il 2,9 per cento degli addetti nell'industria manifatturiera, a fronte del 16,6 per cento in Italia. Anche al di fuori di questi comparti esistono tuttavia alcune industrie esposte alla pressione concorrenziale dei paesi a basso costo del lavoro. Dalle economie emergenti dell'Asia (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche) proveniva nel 2004 il 40 per cento delle importazioni italiane nel settore della lavorazione della pietra, che in Liguria è legato all'industria dell'ardesia e risente anche della concorrenza del Brasile, e il 15 per cento degli acquisti dall'estero nella cantieristica, che da sola occupava in regione quasi 7 mila persone; proprio in relazione alla competitività di prezzo dei paesi emergenti l'attività si è da tempo orientata sulla fascia più elevata del mercato (costruzione e riparazione di navi da crociera, yacht e barche di lusso).*

## ***Le costruzioni***

Anche nel 2005 il settore delle costruzioni ha fornito un contributo positivo alla crescita dell'economia regionale, seppure in misura inferiore rispetto all'anno precedente. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto è aumentato a prezzi costanti dello 0,7 per cento (4,2 per cento nel 2004). L'attività si è mantenuta vivace nel comparto dell'edilizia residenziale e delle ristrutturazioni, a fronte di un rallentamento in quello delle opere pubbliche.

*L'andamento è stato differenziato a livello territoriale: in base alle informazioni fornite dalle Casse edili della regione, le ore lavorate e l'occupazione media sarebbero aumentate nelle province di Imperia e La Spezia, rimaste stazionarie a Savona e diminuite a Genova. Nel capoluogo regionale rispetto al 2004 si sono ridotti anche, a differenza delle altre province, i finanziamenti per la costruzione di fabbricati, sia residenziali sia non residenziali, oltre a quelli destinati a opere del Genio Civile (cfr. il paragrafo Il finanziamento dell'economia). Su tale flessione ha influito in parte il venir meno della spinta fornita negli anni precedenti dai lavori pubblici legati alla manifestazione "Genova Capitale Europea della Cultura".*

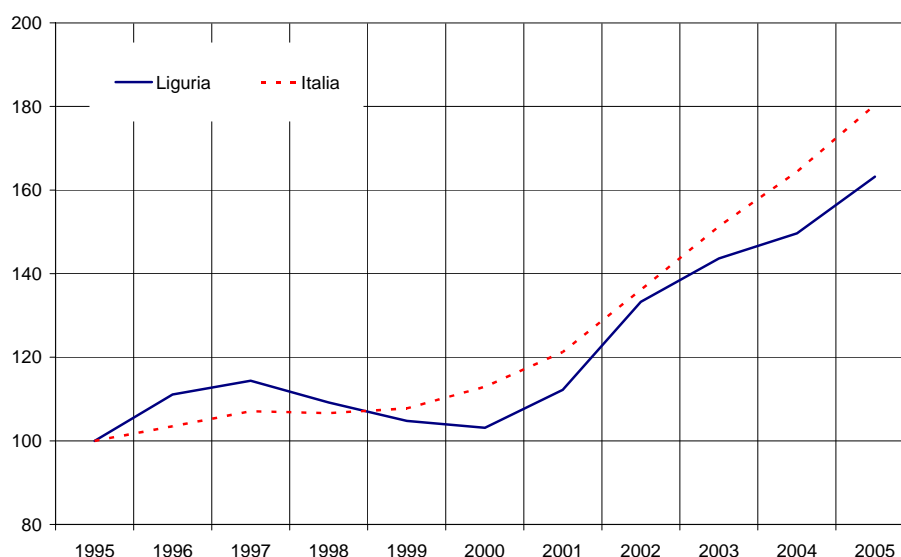
Lo sviluppo dell'edilizia residenziale è stato favorito dalla doman-

da, che rimane sostenuta anche in relazione alle vantaggiose condizioni di accesso ai mutui ipotecari, e dal continuo aumento delle quotazioni. Secondo dati forniti da *Il Consulente Immobiliare*, nel 2005 i prezzi di mercato delle abitazioni nuove nei quattro capoluoghi di provincia sono cresciuti del 9,1 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 2).

Fig. 2

### PREZZI DELLE ABITAZIONI (1)

(indici: 1995 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati de *Il consulente immobiliare*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Prezzi di mercato correnti nei comuni capoluogo delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

*A confronto con il 2000, anno in cui erano sui valori minimi prima dell'attuale tendenza al rialzo, le quotazioni sono aumentate di quasi il 60 per cento, in linea con l'andamento nazionale. L'incremento è stato più sostenuto a Genova e a Imperia, che hanno beneficiato rispettivamente della riqualificazione di numerose aree urbane e della domanda di seconde case da parte di non residenti. Nelle principali località balneari della regione, secondo gli operatori, è proseguito l'aumento dei prezzi, in relazione alla continua richiesta di abitazioni a uso turistico e ai limiti strutturali dell'offerta.*

*Segnali di rallentamento dell'attività sul mercato immobiliare provengono dai dati sulle transazioni nel settore residenziale, il cui numero, in base all'Osservatorio dell'Agenzia del Territorio, si è ridotto nel 2005 del 7,1 per cento rispetto all'anno precedente: la flessione, che ha coinvolto tutte le province, è stata più accentuata nel capoluogo regionale.*

Le ristrutturazioni hanno continuato a beneficiare delle agevolazioni fiscali. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, il numero di comunicazioni inviate dai contribuenti per ottenere la detrazione sulle spese di

ristrutturazione edilizia è diminuito del 2,9 per cento; esso si mantiene comunque elevato in confronto alla media nazionale, come risulta dall'incidenza sul patrimonio edilizio censito dall'Istat (rispettivamente 1,6 e 1,3 per cento).

L'attività nel comparto delle opere pubbliche è stata meno intensa rispetto all'anno precedente, quando era stata sospinta anche da alcuni interventi di riqualificazione condotti nel capoluogo genovese. In base alla rilevazione della Banca d'Italia sulle imprese liguri di costruzioni (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), dopo il picco raggiunto nella seconda metà del 2004 il valore della produzione nel comparto delle opere pubbliche si è lievemente ridotto, in termini nominali, in entrambi i semestri del 2005. Non sono stati ancora avviati i lavori relativi alla maggior parte delle grandi opere infrastrutturali previste dalla Legge Obiettivo, sebbene siano stati compiuti progressi nell'iter della progettazione.

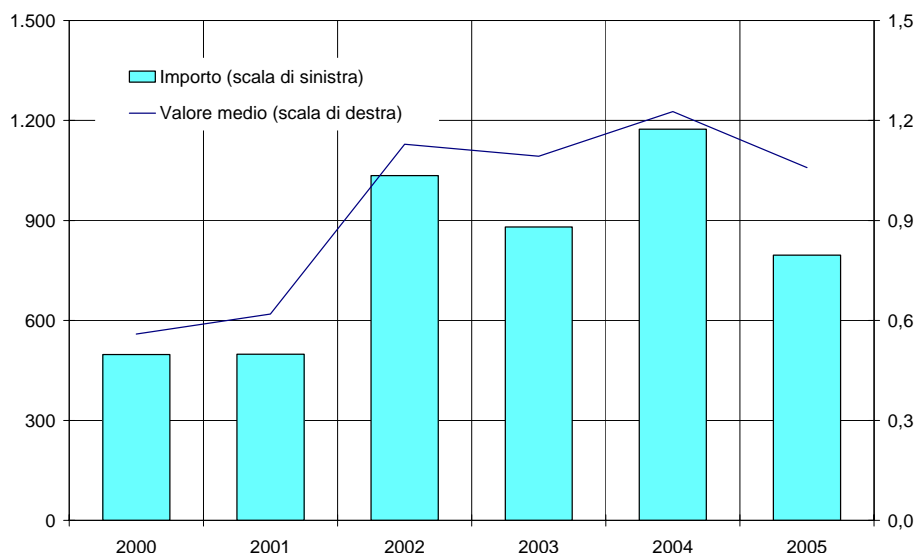
*Il programma di opere prioritarie ai sensi della Legge Obiettivo comprende sette iniziative che interessano il territorio regionale, per una spesa complessiva stimata intorno ai 17 miliardi di euro, in prevalenza da finanziare. Nel 2005 sono proseguiti i lavori per il raddoppio della linea ferroviaria nel tratto S. Lorenzo-Andora, per la metropolitana genovese, per la viabilità stradale nel Ponente e per il tratto ligure della linea ferroviaria La Spezia-Parma. Non è iniziata la fase realizzativa per gli altri interventi di rilievo, cioè il raddoppio dei binari tra Andora e Finale Ligure, il Terzo Valico dei Giovi, il riassetto del nodo autostradale di Genova e i collegamenti plurimodali degli scali liguri.*

*Tra gli altri lavori effettuati nel corso dell'ultimo anno figurano il rifacimento della copertura del Bisagno e vari interventi finalizzati alla riqualificazione urbana, alla realizzazione di porti turistici e di altre infrastrutture portuali.*

Nel 2005 l'importo delle gare di appalto pubblicate si è ridotto del 32,2 per cento rispetto all'anno precedente, in cui la Regione Liguria aveva bandito un appalto di durata decennale riguardante la fornitura e distribuzione di energia agli immobili delle ASL e degli ospedali; escludendo tale gara, il valore degli appalti pubblici sarebbe lievemente superiore a quello del 2004. L'importo medio è diminuito leggermente, attestandosi sul milione di euro (fig. 3).

Fig. 3

**IMPORTO E VALORE MEDIO DEGLI APPALTI PUBBLICI**  
(milioni di euro)



Fonte: Cresme Europa Servizi.

### ***I servizi***

*Il contributo del terziario all'economia.* – Tra le regioni italiane la Liguria si contraddistingue per l'elevata incidenza del terziario, in cui si concentrava nel 2004 il 78,6 per cento del valore aggiunto (tav. B1) e il 76,9 per cento dell'occupazione complessiva; in Italia le analoghe quote erano decisamente inferiori (69,0 e 66,6 per cento rispettivamente).

Nell'ultimo decennio l'apporto del settore dei servizi è stato determinante per la crescita dell'economia. Tra il 1995 e il 2003 il valore aggiunto regionale, a prezzi costanti, è aumentato in media dell'1,7 per cento all'anno; il terziario vi ha contribuito per 1,5 punti percentuali.

*L'apporto di maggiore rilievo, pari a 0,6 punti percentuali, è provenuto dal settore dei servizi alle imprese e alle famiglie; positivo è stato anche il contributo di quelli della distribuzione (commercio e riparazioni, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni) e degli alberghi e ristoranti, mentre trascurabile è stato quello dei servizi pubblici, con l'eccezione del comparto della sanità (tav. 1).*

**CONTRIBUTO ALLA CRESCITA MEDIA ANNUA  
DI VALORE AGGIUNTO E OCCUPATI: 1995-2003**

*(valori percentuali)*

	Valore aggiunto	Occupati
Commercio e riparazioni	0,2	0,1
Alberghi e ristoranti	0,2	0,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0,2	0,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,0	0,0
Servizi vari a imprese e famiglie (1)	0,6	0,5
Pubblica amministrazione (2)	0,0	-0,1
Istruzione	0,0	0,0
Sanità e altri servizi sociali	0,2	0,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,1	0,1
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0,0	0,2
Totale Servizi	1,5	1,1
<b>Totale Liguria</b>	<b>1,7</b>	<b>1,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

(1) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali.

(2) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

*Un'analisi dei bilanci Cerved relativi alla quasi totalità delle società di capitale con sede legale in Liguria mostra che la dinamica del valore aggiunto è stata positiva per tutti i principali segmenti del settore dei servizi alle imprese e alle famiglie. Il tasso medio annuo di crescita è stato più elevato per le attività di architettura e ingegneria e per quelle connesse all'informatica (cfr. il paragrafo I settori ad alta tecnologia); variazioni più contenute sono state registrate nelle attività legali, di contabilità e di consulenza e in quelle immobiliari.*

Il terziario ha inciso in maniera decisiva anche sull'andamento dell'occupazione, risultando l'unica determinante del suo aumento, pari all'1,1 per cento in media all'anno.

*L'incremento del numero di occupati è spiegato, per poco meno della metà, dal settore dei servizi alle imprese e alle famiglie e, per quote rispettivamente di 0,3 e 0,2 punti percentuali, dagli alberghi e ristoranti e dai servizi domestici presso famiglie e convivenze; la crescita di quest'ultima componente, lievemente superiore alla media nazionale, è stata favorita dalla composizione demografica della regione, in cui più elevata è la fascia di popolazione anziana.*

*Il commercio.* – In base ai dati del Ministero delle attività produttive, nel 2005 le vendite al dettaglio sono aumentate in termini nominali dello 0,5 per cento rispetto all'anno precedente. L'incremento ha riguardato esclusivamente la grande distribuzione, mentre è ulteriormente di-

minuito il volume di affari degli esercizi di piccola e media dimensione. L'andamento è stato differenziato per tipologia di bene: le vendite sono aumentate soprattutto nel comparto alimentare, a fronte di una crescita molto lieve in quello non alimentare (tav. 2).

Tav. 2

**ANDAMENTO DELLE VENDITE DELLA  
DISTRIBUZIONE AL DETTAGLIO**  
(variazioni percentuali)

	Alimentare		Non alimentare		Totale	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Grande distribuzione	2,4	3,7	-0,8	4,9	1,2	4,1
Piccola e media distribuzione	-1,4	-0,8	-0,5	-0,6	-0,8	-0,7
<b>Totale</b>	<b>0,0</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,5</b>

Fonte: Ministero delle attività produttive.

La debolezza della domanda di beni durevoli è confermata anche dai dati ANFIA, secondo cui le immatricolazioni di autovetture si sono ulteriormente ridotte (-3,4 per cento). La flessione si è concentrata nel primo semestre, cui è seguito un parziale recupero nei sei mesi successivi.

*Il rallentamento, negli ultimi anni, della spesa per consumi delle famiglie liguri, che risente della scarsa crescita del reddito disponibile, è desumibile anche dai dati di contabilità regionale dell'Istat. Tra il 2000 e il 2004 la spesa è aumentata in media dello 0,4 per cento all'anno a prezzi costanti, a fronte del 2,0 per cento nel quinquennio precedente. In entrambi i periodi la variazione annua dei consumi è stata più contenuta della media nazionale, a causa esclusivamente del diverso andamento demografico: in Liguria la spesa pro capite delle famiglie è infatti cresciuta in misura lievemente superiore al dato relativo all'Italia.*

*Con riferimento alla composizione della spesa, nel periodo 2000-2004 sono diminuiti, a prezzi costanti, i consumi di beni non durevoli, la cui quota si è ridotta al 38,6 per cento. Sono invece aumentate sia le spese per servizi, che rappresentano la metà degli acquisti totali, sia soprattutto quelle per beni durevoli, per i quali vi è un crescente ricorso al credito al consumo (cfr. il paragrafo Il finanziamento dell'economia).*

Nella media del 2005 l'indice regionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività elaborato dall'Istat è aumentato dell'1,6 per cento su base annua, in rallentamento rispetto al 2004 (2,0 per cento). In confronto all'andamento nazionale il tasso di inflazione in Liguria è stato inferiore di 0,3 punti percentuali. Tra le componenti dell'indice che hanno evidenziato gli aumenti più elevati figurano, in linea con quanto avvenuto in



Italia, quelle relative a “bevande alcoliche e tabacchi”, “abitazione, acqua, elettricità e combustibili” e “trasporti”.

*La minore crescita dei prezzi in Liguria rispetto alla media nazionale, che si era già manifestata nel 2004, ha riguardato le principali voci dell'indice. Vi fanno eccezione solamente i capitoli relativi alle comunicazioni, in cui la flessione dei prezzi è stata più contenuta, ai servizi sanitari e agli alimentari e bevande analcoliche; sull'ultimo comparto potrebbe aver influito la minore diffusione in regione della grande distribuzione.*

*All'inizio del 2005 la superficie di vendita di supermercati e ipermercati era infatti, in base ai dati del Ministero delle attività produttive, di 104 metri quadrati per ogni 1.000 abitanti, a fronte di 157 in Italia. Nel complesso dell'anno gli esercizi della grande distribuzione alimentare disponevano di una quota di mercato pari al 39,5 per cento, decisamente inferiore al valore medio nazionale (51,2 per cento); nel comparto dei beni non alimentari la differenza tra Liguria e Italia era invece meno marcata (rispettivamente 15,5 e 16,4 per cento).*

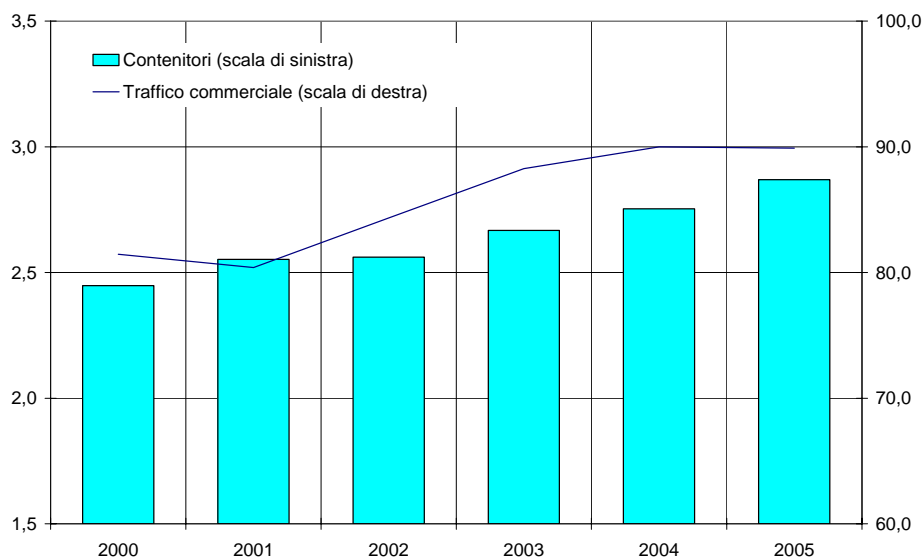
*Nel corso del 2004 – ultimo anno disponibile – la struttura della grande distribuzione ha subito variazioni di modesta entità. Le nuove aperture hanno riguardato principalmente supermercati ed esercizi di tipo specializzato, mentre il numero di ipermercati è rimasto stabile e quello di grandi magazzini è aumentato di un'unità. La superficie complessiva di vendita è cresciuta del 4,1 per cento e il numero di addetti è aumentato da circa 6.600 a 7.000 (tav. B7).*

*Non vi sono stati mutamenti di rilievo nel numero di imprese attive nel commercio al dettaglio, il cui calo potrebbe segnalare le difficoltà dei piccoli esercizi nel competere con la grande distribuzione: dopo essersi ridotto di circa 2.000 unità nella seconda metà degli anni novanta, esso è in seguito rimasto stazionario al di sopra delle 25.000 aziende secondo Movimprese (tav. B4).*

*I trasporti.* – Nel 2005 i porti liguri hanno beneficiato solo in parte dell'espansione del commercio internazionale, che ha determinato una crescita dei trasporti marittimi tra i paesi europei e il resto del mondo. Il traffico di contenitori è aumentato del 4,2 per cento, mentre il volume di merci movimentate è rimasto invariato intorno ai 90 milioni di tonnellate (fig. 4).

Risultati positivi sono stati registrati solamente dallo scalo di Savona, in cui è aumentato soprattutto il traffico di contenitori, anche in relazione allo spostamento di alcune linee da Genova; negli altri due principali porti liguri i volumi di merce movimentata e di contenitori sono diminuiti rispetto al 2004 (tav. B8). La flessione dei traffici commerciali a Genova è dipesa in gran parte dalle minori importazioni di materie prime in relazione alla chiusura delle attività siderurgiche a caldo nel complesso ILVA di Cornigliano. A La Spezia ha inciso il calo degli sbarchi di rinfuse solide, tra cui il carbone, e delle merci varie, nonostante l'aumento dell'import di gas liquido.

Fig. 4

**TRAFFICO DI MERCI E CONTENITORI NEI PORTI LIGURI***(milioni di tonnellate e di teu)*

Fonte: Autorità portuali di Genova, La Spezia e Savona; Compagnia L. Maresca (Imperia).

*Negli ultimi anni in Europa il traffico di contenitori è cresciuto in misura molto rilevante, in relazione alle economie di scala realizzate mediante l'utilizzo di navi di sempre maggiore dimensione e alla robusta domanda di scambi commerciali con i paesi asiatici. Nel solo porto di Genova, ad esempio, il traffico con l'Estremo Oriente è aumentato, tra il 1999 e il 2005, del 12 per cento all'anno e quello con la Cina del 21 per cento. L'espansione della domanda dovrebbe proseguire anche nei prossimi anni, come risulta dalle previsioni di Ocean Shipping Consultants Ltd., secondo cui essa dovrebbe aumentare in Europa di oltre il 50 per cento nel periodo 2003-2010.*

*Nonostante la vantaggiosa posizione geografica, la capacità degli scali liguri di incrementare i volumi di contenitori è stata sinora frenata, secondo gli operatori, dalle carenze infrastrutturali, in particolare dalla limitatezza degli spazi operativi e dal congestionamento delle vie di comunicazione con l'entroterra. Presso i tre principali porti liguri sono transitati nel 2005 contenitori per poco meno di 2,9 milioni di teu (0,3 milioni in più rispetto al 2001). Nello stesso periodo l'espansione dei traffici negli altri porti dell'Europa meridionale e di quella settentrionale è avvenuta a ritmi molto più sostenuti: il traffico di contenitori è aumentato di 1,7 milioni di teu nei tre scali mediterranei di Barcellona, Valencia e Marsiglia e di oltre 10 milioni nei cinque maggiori centri portuali di Belgio, Germania e Paesi Bassi (tav. 3).*

Secondo Trenitalia il traffico ferroviario di merci in regione è stato pari a 9,3 milioni di tonnellate, in crescita del 2,1 per cento rispetto al 2004. Molto più ridotta è la movimentazione di merci presso l'aeroporto di Genova (6 mila tonnellate), in calo dell'1,5 per cento.

**TRAFFICO DI CONTENITORI NEGLI SCALI  
LIGURI E NEI PRINCIPALI PORTI EUROPEI**

*(milioni di teu)*

	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Liguria</b>	<b>2,6</b>	<b>2,6</b>	<b>2,7</b>	<b>2,8</b>	<b>2,9</b>
Genova	1,5	1,5	1,6	1,6	1,6
La Spezia	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
Savona	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
<b>Europa meridionale</b>	<b>3,7</b>	<b>4,1</b>	<b>4,5</b>	<b>5,0</b>	<b>5,4</b>
Valencia	1,5	1,8	2,0	2,1	2,4
Barcellona	1,4	1,5	1,7	1,9	2,1
Marsiglia	0,7	0,8	0,8	0,9	0,9
<b>Europa settentrionale</b>	<b>18,9</b>	<b>20,6</b>	<b>22,9</b>	<b>26,0</b>	<b>29,0</b>
Rotterdam	6,1	6,5	7,1	8,3	9,3
Amburgo	4,7	5,4	6,1	7,0	8,1
Anversa	4,2	4,8	5,4	6,1	6,5
Brema	3,0	3,0	3,2	3,5	3,7
Zeebrugge	0,9	1,0	1,0	1,2	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Porto di Amburgo.

Con riferimento al traffico di passeggeri, il numero di transiti presso i porti liguri è aumentato del 3,9 per cento, esclusivamente nella componente legata alle crociere, per le quali l'Italia presenta uno dei tassi di sviluppo più elevati in Europa secondo la *Passenger Shipping Association*. I crocieristi sono cresciuti di oltre 200 mila unità, superando il milione di passeggeri; l'incremento ha riguardato sia Savona sia Genova (rispettivamente 19,4 e 37,5 per cento), mentre l'attività nello scalo di La Spezia rimane molto contenuta. Il numero di persone che hanno utilizzato servizi di traghetto è invece diminuito nel porto di Genova, a fronte di un modesto aumento a Savona.

Come negli anni precedenti, anche nel 2005 l'andamento dei transiti presso l'Aeroporto di Genova è stato meno favorevole rispetto a quello nazionale (rispettivamente -5,7 e 5,5 per cento). Tra il 2000 e il 2005 la quota di mercato dello scalo genovese si è ridotta dall'1,2 allo 0,9 per cento, anche a seguito del più intenso sviluppo, negli altri aeroporti nazionali, dell'attività di compagnie a basso prezzo.

*Il turismo.* – In base ai dati provvisori della Regione Liguria, nel 2005 gli arrivi e le presenze di turisti presso le strutture ricettive liguri sono diminuiti rispetto all'anno precedente (rispettivamente -1,1 e -2,5

per cento, tav. B9). La flessione ha riguardato in ugual misura la componente italiana e quella di provenienza estera. Il movimento turistico è aumentato solamente nel comprensorio delle Cinque Terre e del Golfo dei Poeti, che ha beneficiato di maggiori arrivi di turisti italiani e stranieri. Le giornate di presenza si sono ridotte in misura più lieve nella Riviera dei Fiori e nel Tigullio, e più accentuata nella Riviera delle Palme e a Genova (tav. B10).

*Per il capoluogo regionale il confronto con il 2004 risente dell'evento "Genova Capitale Europea della Cultura", che aveva determinato maggiori afflussi di visitatori. Rispetto al 2003 gli arrivi nell'ultimo anno sono stati superiori del 6,8 per cento e le presenze dello 0,9 per cento, a riprova di un aumento, seppur modesto, dell'attrattività turistica della città genovese.*

*Il calo delle presenze in regione prosegue ormai da diversi anni: tra il 2001 e il 2004 esse si sono ridotte da 15,3 a 14,2 milioni. Quasi la metà della riduzione è attribuibile ai turisti lombardi e piemontesi e oltre un terzo a quelli provenienti dalla Germania; su questi cali hanno inciso l'andamento insoddisfacente del reddito disponibile delle famiglie e l'accresciuta concorrenza di altre località balneari del Mediterraneo.*

Come negli ultimi anni, la dinamica è stata differenziata per tipologia di esercizio ricettivo: a fronte di un'ulteriore diminuzione negli alberghi (-3,9 per cento), negli esercizi extralberghieri le giornate di presenza sono aumentate (1,1 per cento), in ragione dei maggiori afflussi di turisti stranieri.

*Tra il 2001 e il 2004 il calo delle presenze alberghiere ha riguardato tutte le categorie, in modo più marcato quelle di fascia bassa (a una e a due stelle). L'offerta ricettiva si è di conseguenza adeguata nella direzione di un incremento delle strutture di maggior pregio; l'incidenza degli esercizi a una e a due stelle in termini di posti letto rimane tuttavia superiore alla media nazionale (rispettivamente 29,5 e 20,4 per cento).*

*Nello stesso periodo l'aumento della domanda di soggiorno negli esercizi complementari si è diretto a favore degli alloggi in affitto e di quelli agrituristici, la cui offerta è quasi raddoppiata; sono invece diminuite le presenze nei campeggi e nei villaggi.*

### ***I settori ad alta tecnologia***

Secondo l'ultimo Censimento Istat nel 2001 i settori ad alta tecnologia, individuati in base alle definizioni dell'OCSE (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), impiegavano in Liguria poco meno di 22 mila persone, pari al 5,9 per cento del totale degli occupati nelle unità locali dell'industria in senso stretto e dei servizi (5,0 per cento nel 1991).

Il rapporto tra tale valore e l'analoga quota calcolata a livello nazionale era prossimo all'unità; considerando la sola industria *high tech*, esso era pari a 1,23, a motivo della specializzazione ligure nei comparti dell'aeronautica e aerospaziale, degli apparecchi radio e TV e di quelli medicali e di precisione (tav. 4).

Tav. 4

#### ADDETTI E SPECIALIZZAZIONE NELL'ALTA TECNOLOGIA

(unità e indice di specializzazione)

	Addetti		Specializzazione (1)	
	1991	2001	1991	2001
Industria ad alta tecnologia	10.226	11.613	0,87	1,23
di cui: aeronautica e aerospaziale	1.840	2.480	1,39	3,17
farmaceutica	673	546	0,31	0,29
apparecchi radio e TV	2.952	4.150	0,72	1,43
attrezz. per ufficio e computer	131	139	0,17	0,27
app. medicali e di precisione	4.630	4.298	1,34	1,27
Servizi ad alta tecnologia	8.561	10.028	1,00	0,80
di cui: telecomunicazioni	3.912	1.865	1,22	0,64
informatica e attività connesse	4.649	8.163	0,87	0,85
<b>Totale ad alta tecnologia</b>	<b>18.787</b>	<b>21.641</b>	<b>0,92</b>	<b>0,99</b>
di cui: provincia di Genova	13.122	15.289	1,10	1,18

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimenti delle attività produttive*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Un valore superiore all'unità indica l'esistenza di una specializzazione produttiva nel comparto. Al contrario, un valore inferiore a 1 indica una situazione di despecializzazione.

*La dimensione media delle unità locali high tech appare più elevata rispetto agli altri settori. Il divario è più marcato nel comparto manifatturiero, dove è rilevante la presenza di stabilimenti di grande dimensione, che determina un grado di concentrazione superiore rispetto alla media nazionale: la quota, in termini di occupati, delle unità locali con almeno 250 addetti sfiorava infatti nell'anno considerato il 60 per cento (41 per cento in Italia). Molto più frammentata è invece la struttura produttiva nei servizi ad alta tecnologia, in cui la quota di addetti attribuibile agli stabilimenti più grandi era di poco superiore al 5 per cento (23 per cento in Italia).*

*Il 70 per cento degli addetti nei settori high tech si concentrava nella provincia di Genova, il cui indice di specializzazione si attestava a 1,18. Nel capoluogo regionale sono sorte nel corso degli ultimi anni diverse iniziative a sostegno delle imprese operanti in tali comparti, quali il "Distretto tecnologico dei sistemi intelligenti integrati", una società consortile tra Enti locali, Associazioni di categoria e le principali imprese operanti nel settore, e il "Distretto di elettronica e tecnologie avanzate", che riunisce circa 120 aziende. Ulteriore impulso potrebbe venire in prospettiva dall'Istituto italiano di tecnologia (IIT), destinato a svolgere funzioni di agenzia nazionale per la ricerca e i progetti di innovazione nelle aree delle neuroscienze, delle nanotecnologie e della robotica. Sono attualmente in corso i lavori di predisposizione degli uffici e dei laboratori nella sede di Morego, così come la selezione del personale.*

Un'analisi condotta su dati di bilancio provenienti dall'archivio Cerved per il periodo 1994-2003 indica un andamento differenziato degli indicatori di sviluppo tra le classi dimensionali. Nei settori ad alta tecnologia la crescita media annua del valore aggiunto è stata più sostenuta per le aziende di minore dimensione rispetto a quelle più grandi (rispettivamente 5,5 e 1,2 per cento). Le prime hanno registrato risultati economici più favorevoli anche rispetto alle imprese di analoga dimensione appartenenti ai settori a più basso contenuto tecnologico, contrariamente a quanto avvenuto per le aziende maggiori.

*In base all'indagine su un campione di piccole imprese operanti nei settori ad alta tecnologia l'attività di ricerca e sviluppo, svolta anche in collaborazione con istituzioni scientifiche e accademiche o con partner industriali, assorbe una quota rilevante del fatturato e dei dipendenti; solo in alcuni casi tuttavia i progetti sono sfociati nell'ottenimento di brevetti. Secondo i dati Eurostat il numero di domande presentate da residenti liguri all'European Patent Office (EPO), pur in crescita rispetto alla prima parte degli anni novanta, rimane su valori più contenuti, in rapporto alla popolazione, della media nazionale (rispettivamente 57 e 73 per milione di abitanti nel 2002, ultimo anno disponibile).*

*Anche dall'analisi delle esportazioni, che costituiscono un altro indicatore dei risultati delle imprese, emerge una propensione più limitata da parte delle aziende innovative liguri in confronto a quelle italiane. In base ai dati Istat, nella media del periodo 2001-2004 le vendite all'estero nei settori manifatturieri high tech, in rapporto al numero di addetti nell'ultimo Censimento, sono state intorno ai 30 mila euro, a fronte di un valore tre volte superiore nella media nazionale. La propensione a esportare dei settori ad alta tecnologia si mantiene più bassa anche rispetto a quella, già modesta, dell'intero settore produttivo ligure, nonostante un tasso di crescita più elevato dell'export sin dalla fine degli anni novanta. Sul minore orientamento ai mercati esteri potrebbero influire diversi fenomeni: in primo luogo, alcune delle principali aziende sono filiali di gruppi multinazionali, con il compito di dedicarsi prevalentemente al mercato italiano; in secondo luogo, per altre imprese una quota consistente dell'attività proviene da commesse statali; infine, numerose piccole e medie imprese high tech agiscono in prevalenza come subfornitrici delle aziende più grandi.*

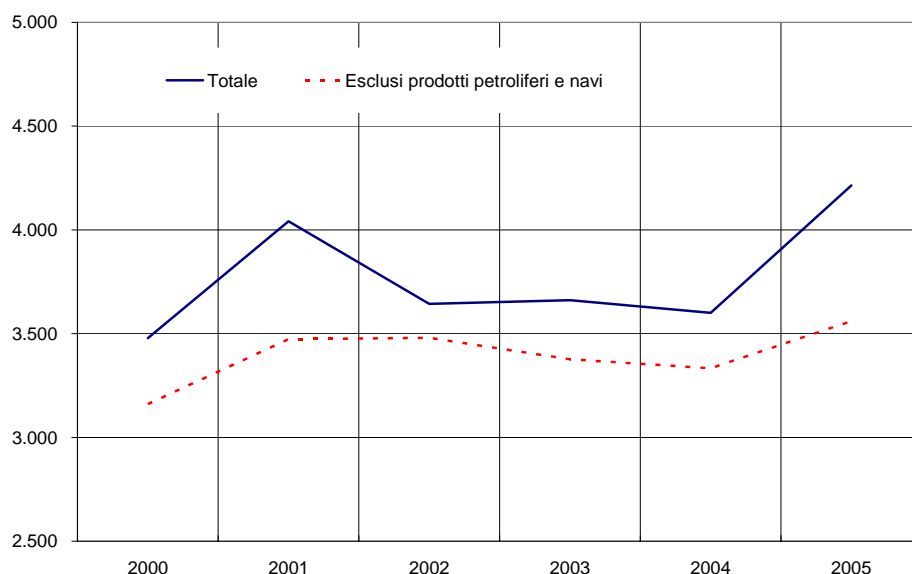
### ***Gli scambi con l'estero***

Nel 2005 le esportazioni regionali, che erano rimaste stazionarie nei tre anni precedenti, hanno ripreso a crescere, aumentando a prezzi correnti del 17,0 per cento in base ai dati provvisori Istat (tav. B11). Oltre un terzo dell'incremento è stato determinato dalle maggiori vendite di prodotti petroliferi, il cui valore è più che triplicato a seguito della forte crescita della domanda mondiale e dei prezzi. Un contributo significativo è provenuto anche dal settore delle navi e imbarcazioni, le cui vendite seguono un profilo erratico legato ai tempi in cui vengono effettuate le

consegne. Al netto dei prodotti petroliferi e della cantieristica, le esportazioni regionali sono aumentate del 6,8 per cento rispetto al 2004 (fig. 5).

Fig. 5

**VALORE DELLE ESPORTAZIONI LIGURI (1)**  
(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.  
(1) Dati provvisori per il 2005.

*L'incremento ha coinvolto i principali settori, in particolare quello della meccanica industriale, in relazione all'avanzamento di produzioni su commessa da parte di grandi aziende regionali. Sono aumentate inoltre le vendite all'estero nei comparti dell'elettronica, dei prodotti siderurgici e altri prodotti in metallo e dell'agricoltura, nella quale si è interrotta la tendenza alla flessione in atto da diversi anni (cfr. il paragrafo L'agricoltura). È proseguita l'espansione dell'export di prodotti chimici, cui si è associato, come negli anni precedenti, un corrispondente aumento delle importazioni. Variazioni negative sono state invece registrate nei comparti dell'alimentare, del tessile e dell'abbigliamento, della lavorazione di minerali non metalliferi e degli altri prodotti delle industrie manifatturiere (tav. B11).*

*Con riferimento alla destinazione geografica, le esportazioni sono aumentate soprattutto verso le aree in cui l'andamento della domanda è stato più robusto. A fronte di un calo in Francia e nel Regno Unito, le vendite si sono accresciute negli Stati Uniti e nei paesi asiatici, in particolare quelli del Medio Oriente; l'incremento in America Latina riflette quasi esclusivamente la consegna di navi e imbarcazioni ad armatori ivi localizzati (tav. B12).*

Nel 2005 le importazioni a prezzi correnti sono aumentate del 13,8 per cento, principalmente a causa dei maggiori acquisti dall'estero di prodotti delle industrie estrattive. Tra i paesi produttori di minerali ener-

getici che più hanno incrementato le vendite in Liguria figurano l'Arabia Saudita, l'Azerbaijan, la Libia e la Siria. Come negli anni precedenti, il valore delle importazioni complessive, pari a 8,3 miliardi di euro, è circa il doppio di quello dell'export.

La propensione a esportare delle imprese liguri continua a mantenersi su livelli contenuti rispetto alla media delle imprese italiane. Nel 2004 le esportazioni regionali rappresentavano solamente l'1,3 per cento del totale nazionale, a fronte di una quota pari all'1,9 per cento sul valore aggiunto dell'agricoltura e dell'industria in senso stretto.

*Tale divario non dipende da un più contenuto numero di operatori all'esportazione quanto dai modesti volumi venduti individualmente all'estero, specialmente da parte delle imprese più piccole. In base ai dati pubblicati dall'Istituto per il Commercio Estero (ICE), gli operatori che avevano effettuato almeno una transazione commerciale con l'estero nel 2003 erano circa 4.700, pari al 2,6 per cento del totale nazionale. Il valore medio di esportazioni per operatore era tuttavia tra i più bassi delle regioni italiane, attestandosi a poco più della metà della media.*

*La scarsa apertura ai mercati esteri trova conferma nei risultati dell'indagine svolta dalla Banca d'Italia su 80 imprese manifatturiere con almeno 20 addetti, secondo cui nel 2004 il 70 per cento delle aziende realizzava all'estero meno di un terzo del fatturato; la quota di fatturato esportato superava i due terzi solamente per il 13,8 per cento delle aziende. L'incidenza delle esportazioni sui ricavi era più bassa per le imprese con meno di 50 addetti rispetto a quelle di dimensione maggiore (rispettivamente 14,8 e 26,8 per cento).*

Anche la partecipazione ai processi di internazionalizzazione della produzione rimane poco diffusa in Liguria rispetto ad altre regioni italiane, come risulta innanzitutto dai dati Istat sulle esportazioni temporanee di beni intermedi, semilavorati e componenti per lavorazioni all'estero. Nel 2004 la loro incidenza sul valore aggiunto dell'industria in senso stretto era pari allo 0,6 per cento, a fronte di un valore doppio a livello nazionale.

*Il minore ricorso alle lavorazioni all'estero da parte delle imprese regionali può essere in parte spiegato dalla limitata rilevanza delle industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature, in cui si concentrano, a livello nazionale, quasi un terzo delle esportazioni temporanee. In Liguria tra i settori coinvolti figurano, quasi esclusivamente, quelli dei mezzi di trasporto, della meccanica industriale e dell'elettronica.*

Secondo i dati Reprint del Politecnico di Milano e dell'ICE, nel 2003 il fatturato delle imprese estere partecipate da aziende liguri era circa 1,3 miliardi di euro, pari allo 0,5 per cento di quello delle società este-



re con casa madre italiana. Più rilevante è invece l'internazionalizzazione passiva, indicata dalla presenza in Liguria di numerose imprese con partecipazioni estere, in cui erano occupati all'inizio del 2004 l'1,9 per cento degli addetti in aziende italiane partecipate da gruppi stranieri.

### ***Gli incentivi alle imprese***

In base alla rilevazione del Ministero delle attività produttive sugli incentivi agli investimenti delle imprese, nel 2004 – ultimo anno disponibile – sono state approvate agevolazioni per 274 milioni di euro, più del doppio dell'anno precedente. Anche gli importi erogati sono aumentati, da 112 a 179 milioni di euro, a seguito dei maggiori incentivi gestiti o deliberati dalla Regione (tav. 5). I beneficiari delle agevolazioni erogate sono stati in prevalenza piccole imprese, mentre quelle di maggiore dimensione hanno usufruito di un terzo degli importi complessivi.

Tav. 5

#### **INCENTIVI AGLI INVESTIMENTI NEL PERIODO 2001-2004**

*(milioni di euro ove non altrimenti specificato)*

Voci	2001	2002	2003	2004
Domande approvate (numero)	2.509	2.464	3.354	6.666
Agevolazioni approvate	220	364	131	274
Erogazioni	179	279	112	179
di cui: <i>incentivi nazionali</i>	168	269	105	92
<i>incentivi decentrati</i>	8	8	5	23
<i>incentivi regionali</i>	4	2	2	65
Investimenti agevolati	819	1.478	722	840

Fonte: Ministero delle attività produttive. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tra il 2001 e il 2004 i contributi pubblici hanno consentito investimenti per circa 3,9 miliardi di euro; sugli investimenti complessivi dell'economia ligure, desumibili dai dati di contabilità regionale, quelli agevolati rappresentano una quota significativa, pari al 16,8 per cento.

*Nel periodo considerato la parte preponderante degli incentivi – oltre quattro quinti delle agevolazioni approvate – è stata costituita da programmi nazionali. Più della metà degli aiuti si è concentrata in quattro iniziative, di cui due hanno finalità di promuovere l'attività di ricerca e sviluppo (legge 808/85 sui programmi industriali delle imprese aeronautiche e legge 46/82 sul Fondo innovazione tecnologica) e le restanti perseguono l'obiettivo di ridurre gli squilibri territoriali di sviluppo (legge 488/92, art. 1 sulle attività produttive nelle aree depresse e legge 662/96, art. 2 sui patti territoria-*

li). Con riferimento a quest'ultima tipologia di intervento, alla fine del 2005 erano attivi 6 patti, di cui 2 specializzati nell'agricoltura.

*Dimensioni più limitate, seppure in crescita nell'ultimo anno considerato, hanno avuto le agevolazioni previste dalla normativa regionale, che si articolano, al 2004, in 19 tipologie di intervento. Gli incentivi sono rivolti in larga parte al sostegno degli investimenti (84,1 per cento) e, in misura minore, all'innovazione e alla ricerca e sviluppo (10,7 per cento); i destinatari sono quasi esclusivamente piccole e medie imprese, come risulta anche dall'agevolazione media per azienda, pari a 25 mila euro. Il rapporto tra erogazioni e impegni si è attestato al 54,6 per cento, valore inferiore alla media nazionale.*

Una componente importante del sistema di aiuti al sistema produttivo è costituita dagli interventi nell'ambito della programmazione 2000-2006 del Fondo europeo per lo sviluppo regionale. Larga parte del territorio ligure è coinvolto dal programma Obiettivo 2, finalizzato a favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali. Esso prevede contributi pubblici per 684 milioni di euro, di cui 201 milioni provenienti dall'Unione europea. In base ai dati del Ministero dell'economia e delle finanze, alla data del 30 settembre 2005 risultavano effettuati pagamenti per 261 milioni di euro, pari al 38 per cento degli impegni complessivi.

## IL MERCATO DEL LAVORO

### *L'occupazione*

Sulla base delle rilevazioni Istat, nella media del 2005 in Liguria il numero di occupati è aumentato del 2,2 per cento, pari a circa 13 mila persone (tav. B13). L'incremento appare maggiore di quello registrato dal paese (0,7 per cento) e dall'area nordoccidentale (1,3 per cento).

*Nell'ultimo triennio in Liguria il tasso di crescita medio annuo dell'occupazione è stato pari all'1,3 per cento, in linea con il valore del Nord Ovest e superiore a quello del paese. Tale evoluzione è stata influenzata dai provvedimenti finalizzati alla regolarizzazione dei lavoratori extra-comunitari (leggi 189 e 222 del 2002), ai quali nella regione hanno aderito 17.862 persone. Le regolarizzazioni hanno determinato un contemporaneo incremento degli occupati dichiarati e della popolazione iscritta all'anagrafe, sulla quale si basa la rilevazione Istat. Tali effetti si sono protratti su di un arco pluriennale, a causa della durata dei procedimenti amministrativi, ma hanno inciso solo parzialmente sull'andamento del 2005: la crescita del tasso di occupazione medio annuo (dal 60,2 al 61,1 per cento, tav. B13) è infatti superiore a quella che sarebbe stata generata dalle sole regolarizzazioni.*

L'incremento occupazionale ha riguardato tutti i comparti di attività economica, a eccezione del commercio. È stato consistente nell'industria in senso stretto e, in minore misura, nelle costruzioni; il terziario non commerciale, che negli anni passati aveva fatto da traino all'occupazione regionale, nel 2005 ha contribuito alla domanda di lavoro in misura inferiore.

Diversamente dal passato, la crescita degli occupati si è concentrata nella componente dipendente (3,8 per cento), mentre sono leggermente diminuiti i lavoratori autonomi.

*La riduzione dell'occupazione autonoma può essere legata all'utilizzo da parte delle imprese dei nuovi strumenti contrattuali previsti dal DL 276/03 ("legge Biagi"), ma anche all'entrata a regime della nuova metodologia di indagine adottata dall'Istat, che ha affinato la capacità di individuare con precisione la posizione nella professione dei lavoratori (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche).*

Nella media del 2005 la quota degli occupati a tempo parziale è ri-

sultata pari al 13,9 per cento del totale; tale dato è superiore alla media del paese (12,8 per cento). I lavoratori a tempo determinato hanno rappresentato l'11,7 per cento dell'occupazione dipendente complessiva (12,3 per cento a livello nazionale); secondo i dati Inail, tra le nuove assunzioni effettuate nell'anno la quota dei contratti a termine è risultata maggiore (17 per cento).

*Alla fine del 2004 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) in Liguria gli iscritti al fondo previdenziale INPS destinato ai parasubordinati, aventi la qualifica di collaboratori coordinati e continuativi o lavoratori a progetto, erano oltre 78 mila, pari al 12,9 per cento degli occupati. Il dato è lievemente inferiore alla media nazionale (13,6 per cento).*

Tra le nuove forme contrattuali introdotte dalla legge Biagi, diverse imprese liguri hanno fatto ricorso all'apprendistato, in merito al quale la Regione ha sottoscritto nel 2004 un protocollo di intesa con i sindacati e con le principali associazioni degli imprenditori.

*È in corso di svolgimento la fase sperimentale di gestione del protocollo di intesa siglato in Liguria. Essa dovrebbe avere durata triennale e riguardare tutte le tipologie previste dal DL 276/03; i primi rapporti varati rientrano nella categoria dell'“apprendistato professionalizzante”, riservato ai giovani tra i 18 e i 29 anni. Secondo i dati forniti dalle Amministrazioni provinciali, i contratti di apprendistato stipulati nel 2005 hanno rappresentato l'8,5 per cento del complesso degli avviamenti al lavoro avvenuti nell'anno.*

Negli ultimi anni, anche a seguito dei provvedimenti di regolarizzazione degli immigrati, il numero dei lavoratori extracomunitari è cresciuto con continuità. In base ai Rapporti Caritas sull'immigrazione, nel 2004 essi si sarebbero portati a poco meno di 40 mila, con un'incidenza sugli occupati complessivi stimati dall'Istat pari al 6,5 per cento.

*Secondo dati di fonte Inail, nel 2005 le assunzioni di lavoratori di provenienza extra-UE da parte delle imprese liguri sarebbero state quasi 23 mila, pari al 16,6 per cento del totale dei nuovi rapporti; tale valore appare sostanzialmente in linea con la media nazionale (17,3 per cento).*

*In base a dati di fonte Unioncamere, anche il tasso di imprenditorialità degli stranieri residenti in Liguria sarebbe in netto aumento: nel 2005 le imprese individuali con titolare di nazionalità extracomunitaria sono cresciute di 869 unità, a fronte della riduzione di 43 unità di quelle gestite da cittadini della UE. Tra il 2000 e il 2005 le aziende di proprietà di extracomunitari sono quasi triplicate, portandosi a oltre 7 mila, pari al 7,7 per cento delle imprese individuali attive nella regione.*

## L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2005 le forze di lavoro sono aumentate del 2,2 per cento, pari a circa 14 mila unità. L'incremento, che si è tradotto nella crescita di quasi un punto percentuale del tasso di attività, trova in parte spiegazione nel già citato provvedimento di regolarizzazione degli immigrati.

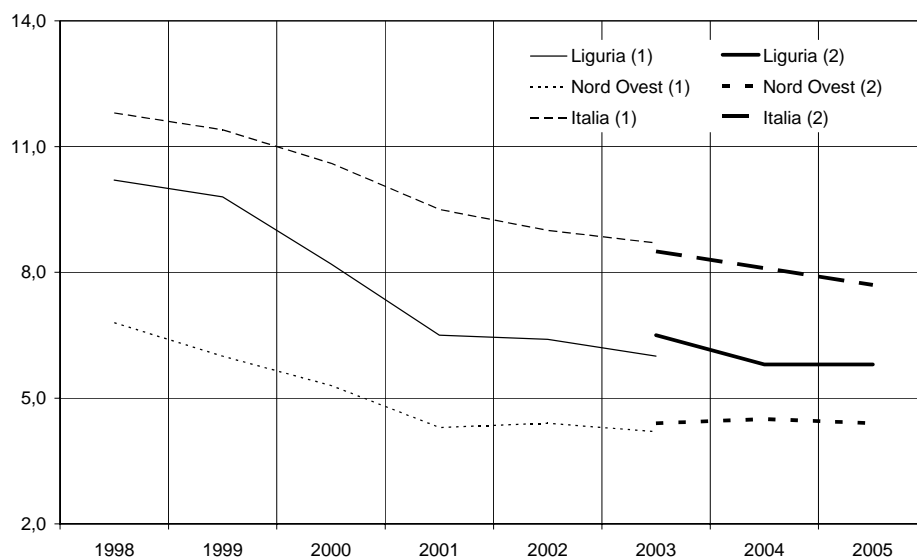
Nella media del 2005 il tasso di attività relativo alla popolazione avente tra i 15 e i 65 anni, pari al 64,8 per cento, risulta superiore al valore nazionale (62,4 per cento), ma inferiore a quello dell'area nordoccidentale (67,6 per cento).

L'offerta di lavoro ligure si caratterizza per un livello di istruzione superiore alla media nazionale. Nel 2005 il 47,7 per cento delle forze lavoro era in possesso di un diploma (43,6 per cento nel paese), mentre il 16,9 per cento disponeva della laurea (14,4 per cento per l'Italia).

Nella media dell'anno le persone in cerca di occupazione sono aumentate del 2 per cento, in linea con forze di lavoro e occupati. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 5,8 per cento (tav. B13); tale valore, che permane superiore a quello delle regioni nordoccidentali, è inferiore di 1,9 punti percentuali al livello nazionale (fig. 6).

Fig. 6

### TASSO DI DISOCCUPAZIONE (valori percentuali)



Fonte: Istat, *Rilevazione campionaria delle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Valori calcolati in base alla vecchia metodologia di rilevazione. – (2) Valori calcolati in base alla nuova metodologia di rilevazione.

*Il tasso medio di disoccupazione è elevato per la popolazione femminile (9,2 per cento, a fronte del 3,2 per cento per i maschi) e soprattutto per i giovani. Nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni esso risulta pari al 20,5 per cento, soltanto lievemente inferiore alla media nazionale (24 per cento).*

*La durata media dello stato di disoccupazione appare inferiore alla media del paese: le persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi costituiscono infatti il 36,8 per cento del totale, mentre per l'Italia esse ne rappresentano il 48,2 per cento. La maggiore rapidità di inserimento (o reinserimento) può dipendere anche dal fatto che il 78,9 per cento dei disoccupati liguri ha già precedenti esperienze lavorative, mentre a livello nazionale soltanto il 66,4 per cento si trova in tale condizione.*

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) si è ridotto del 31,5 per cento (tav. B14), riassorbendo l'incremento del 2004. Si sono contratti sia gli interventi ordinari (-28,8 per cento) che quelli straordinari, finalizzati alla ristrutturazione di imprese in difficoltà (-39,0 per cento).

*I settori che hanno determinato la riduzione negli interventi sono stati quelli della metalmeccanica e della chimica, nei quali operano le maggiori imprese che nel 2004 avevano attraversato periodi di difficoltà. Anche nell'ambito della gestione edilizia le ore di CIG utilizzate sono diminuite in misura consistente. È di contro cresciuto il ricorso ai trattamenti di integrazione salariale, in larga parte di tipo ordinario, per l'industria di trasformazione dei minerali e per i settori tradizionali; si tratta di attività particolarmente esposte alla concorrenza di paesi a basso costo della manodopera (cfr. il paragrafo L'industria).*

## C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

### *Il finanziamento dell'economia*

Nel 2005 i prestiti bancari a clientela ligure, al netto dei crediti in sofferenza e dei pronti contro termine, sono cresciuti del 4,9 per cento, dopo la sostanziale stazionarietà registrata alla fine dell'anno precedente (0,2 per cento). L'incremento del credito intervenuto nell'anno è stato determinato dall'aumento degli utilizzi bancari delle famiglie, sia consumatrici sia produttrici, e delle società non finanziarie. Il maggior ricorso della Regione e degli Enti locali al mercato obbligazionario ha invece contribuito all'ulteriore diminuzione dei finanziamenti destinati al settore pubblico (tav. 6).

Tav. 6

### PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
<b>Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)</b>											
2003	-10,1	-55,4	8,0	7,7	12,8	14,1	8,6	0,1	8,9	12,7	6,1
2004	-11,9	4,0	-0,8	3,8	0,3	3,8	-0,7	-6,7	2,2	1,0	0,2
2005	-7,0	-72,2	3,0	4,1	9,0	13,4	3,7	-0,3	8,6	3,1	4,9
<b>Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)</b>											
2004	3,19	5,45	7,11	9,03	9,82	7,66	7,24	6,91	8,09	7,26	7,25
2005	3,19	4,38	6,81	8,89	9,74	6,13	6,96	6,73	7,56	6,97	6,82

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

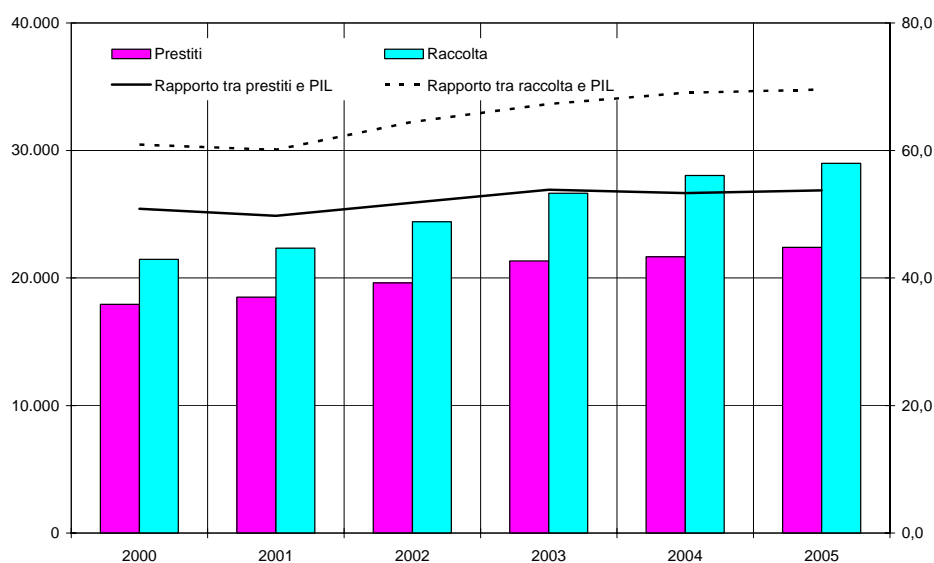
Nello scorso anno la dinamica dei prestiti è stata in parte attenuata dalle cessioni di crediti effettuate dal sistema bancario. Correggendo per tale effetto, il tasso di crescita dei finanziamenti a clientela ligure sarebbe passato dal 4,9 al 7 per cento circa, riportandosi su livelli sostenuti in rapporto all'andamento dell'economia reale (cfr. la sezione L'andamento dell'economia reale). A marzo dell'anno in corso, il tasso di incremento del credito regionale appare in linea con tale maggiore dinamica, attestandosi al 7,6 per cento.

L'incidenza dei prestiti, comprensivi delle sofferenze, sul prodotto interno lordo a prezzi correnti, che all'inizio del decennio in corso aveva superato il 50 per cento, è aumentata tra il 2004 e il 2005 di circa mezzo punto percentuale, raggiungendo il 53,7 per cento. Nonostante l'incremento degli utilizzi bancari, il divario tra la raccolta effettuata sul mercato regionale e il credito erogato per finanziare l'economia ligure, entrambi considerati in rapporto al PIL locale, risulta elevato (circa 16 punti percentuali) e in progressiva crescita (fig. 7).

Fig. 7

### INDICATORI DELL'INTERMEDIAZIONE BANCARIA IN LIGURIA (1)

(milioni di euro; valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Conti regionali Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Per il PIL, a prezzi correnti, la stima per il 2005 è di fonte Svimez. Per i prestiti e per la raccolta si fa riferimento alla scala di sinistra, per i rispettivi rapporti con il PIL a quella di destra.

Anche nel 2005, come ormai avviene da circa un quinquennio, l'incremento dei prestiti ha interessato in modo esclusivo i finanziamenti a medio e a lungo termine, cresciuti del 7,5 per cento, a fronte della lieve contrazione del credito a breve (-1,3 per cento). Quest'ultimo risulta ancora penalizzato dal ciclo congiunturale sfavorevole e dalla maggiore propensione di imprese e famiglie a indebitarsi a prorata scadenza.

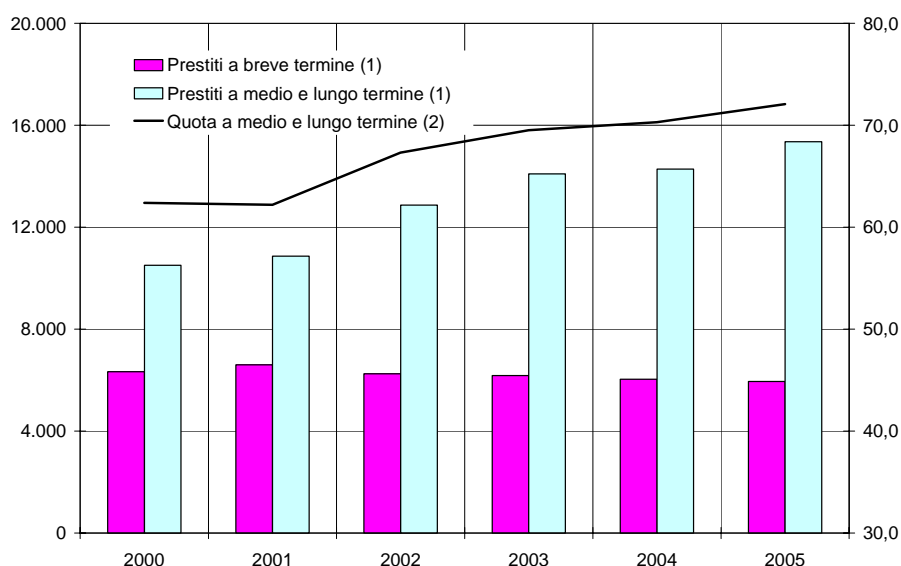


Dopo la temporanea stazionarietà del credito a lungo termine nel 2004, dovuta soprattutto a operazioni di cartolarizzazione di mutui a residenti, l'incidenza dei finanziamenti a prorogata scadenza sul totale del credito erogato è tornata a crescere, portandosi al 72,1 per cento a dicembre scorso. Il dato risulta in parte sottostimato dall'effettuazione anche nel corso del 2005 di operazioni di cessione di prestiti a lunga scadenza, che hanno lievemente rallentato l'effettiva dinamica dell'aggregato considerato. Si valuta infatti che, in assenza di tali cessioni, i finanziamenti a medio e a lungo termine sarebbero aumentati di oltre il 10 per cento e la loro quota sul credito erogato si sarebbe attestata al 72,6 per cento (fig. 8).

Fig. 8

### DINAMICA DEI PRESTITI PER DURATA

(valori in milioni di euro; quote percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

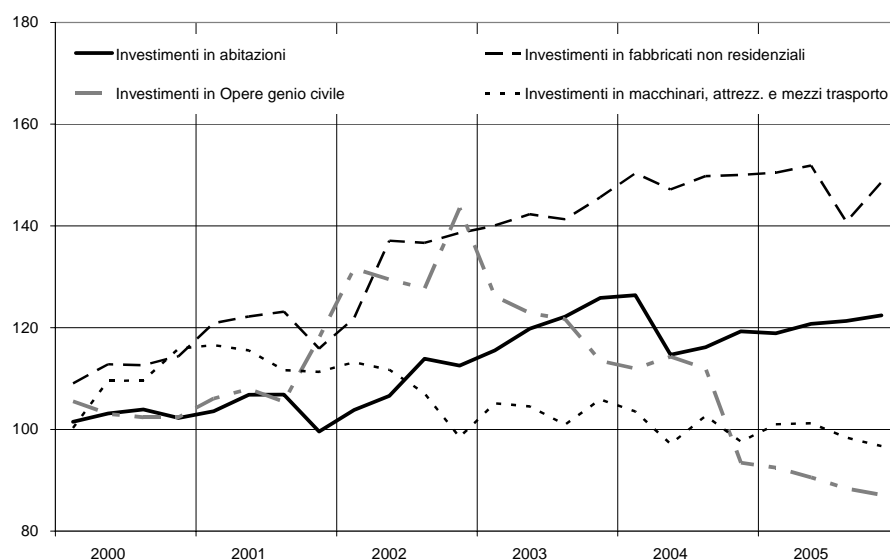
(1) Consistenza dei prestiti in milioni di euro; scala sinistra. – (2) Quota percentuale degli impieghi a medio e a lungo termine sul totale dei prestiti al netto delle sofferenze; scala destra.

La destinazione economica dei finanziamenti a medio e a lungo termine è stata interessata da evidenti mutamenti a partire dal 2000 (fig. 9). I prestiti per investimenti in abitazioni e in fabbricati non residenziali si sono caratterizzati per una tendenza alla crescita di medio periodo, a seguito del ciclo favorevole del mercato immobiliare. Il credito agli investimenti in opere pubbliche, invece, dopo la consistente espansione, volta a finanziare iniziative di riqualificazione del capoluogo genovese per il vertice G8 e per "Genova Capitale Europea della Cultura", si è in seguito notevolmente ridimensionato. Infine, in linea con la debolezza degli investimenti effettuati dalle imprese regionali (cfr. il paragrafo L'industria), anche i finanziamenti destinati al rinnovo di attrezzature, macchinari e mezzi di trasporto sono rimasti su livelli pressoché stazionari nell'ultimo anno, dopo essersi ridotti a partire dal 2001.

Fig. 9

### PRESTITI A MEDIO E A LUNGO TERMINE PER DESTINAZIONE ECONOMICA

(consistenze di fine trimestre; numeri indice base dicembre 1999=100)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Come verificatosi già nel 2004, nell'ultimo anno all'espansione del credito hanno contribuito quasi esclusivamente le banche medio-piccole (10,1 per cento), mentre i finanziamenti erogati dagli enti creditizi di maggiori dimensioni si sono incrementati di appena l'1,4 per cento, anche a motivo delle operazioni di cessione di crediti da essi effettuate.

*A partire dal 2000 la quota dei prestiti erogati da banche medio-piccole è aumentata in modo progressivo, portandosi dal 22,1 per cento al 24,6 per cento a dicembre scorso.*

*Quest'ultimo fenomeno si associa alla contestuale espansione dei volumi di credito destinati alla clientela di piccole dimensioni, generalmente finanziata da intermediari minori. Nel periodo 2000-2005, infatti, l'incidenza dei prestiti a famiglie e imprese regionali, con accordato complessivo inferiore ai 2,5 milioni di euro, si è incrementata in modo consistente (dal 40,6 al 51,5 per cento).*

La dinamica dei finanziamenti è risultata differenziata a livello provinciale. Gli impieghi bancari, al netto delle posizioni in sofferenza, sono cresciuti in tutte le province liguri, fatta eccezione per Genova, ove il credito concesso agli operatori locali è risultato stabile sui livelli del 2004, a seguito anche delle operazioni di cartolarizzazione (tav. C2).

*I prestiti alle imprese.* – Nei dodici mesi terminati a dicembre scorso, gli impieghi bancari verso il settore produttivo sono aumentati del 3,7 per cento, a fronte della contrazione dello 0,7 per cento nel 2004. Nell'ambito del credito erogato alle aziende liguri, si sono accresciuti maggiormente gli utilizzi delle imprese individuali e delle società con meno di 20 addetti (rispettivamente, 9,0 e 4,1 per cento, tav. 6).

*La quota dei finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, costituite dalle famiglie produttrici e dalle società con meno di 20 addetti, è cresciuta di mezzo punto percentuale nell'ultimo anno, attestandosi al termine del 2005 al 26,4 per cento dei prestiti complessivi alle aziende.*

Il tasso di sviluppo dei finanziamenti a prorata scadenza delle imprese è notevolmente accelerato nel corso del 2005, passando dallo 0,3 al 4,0 per cento, a seguito del protrarsi del processo di consolidamento del debito che contraddistingue da oltre un triennio la struttura finanziaria delle aziende. Anche i prestiti bancari a breve termine ai settori produttivi sono tornati ad aumentare nello scorso anno (3,3 per cento), dopo la contrazione registrata nei dodici mesi precedenti (-1,9 per cento).

*Il livello storicamente contenuto del costo del credito a prorata scadenza (tav. C9) favorisce da alcuni anni l'allungamento della durata media dei passivi delle imprese. Secondo anche quanto riferito dalle principali banche operanti in regione, in mancanza di nuove spese per investimento, tale processo di consolidamento del debito sarebbe altresì finalizzato ad anticipare esigenze di finanziamento future, in vista di eventuali mutamenti nei criteri di affidamento a seguito dell'entrata a regime, dall'inizio del 2007, dei sistemi interni di rating previsti dal nuovo Accordo sul capitale (c.d. Basilata 2).*

L'andamento complessivo dei prestiti alle aziende non finanziarie è stato caratterizzato da alcune peculiarità settoriali: le imprese manifatturiere hanno lievemente diminuito il ricorso al credito (-0,3 per cento), mentre è accelerato l'indebitamento bancario di quelle di servizi (dall'1,0 al 3,1 per cento) e, soprattutto, di quelle operanti nell'edilizia (dal 2,2 all'8,6 per cento).

*La sostanziale stazionarietà dei prestiti al settore industriale è in gran parte ascrivibile alla diminuzione degli utilizzi bancari dei comparti della fabbricazione dei mezzi di trasporto, della metallurgia e dell'elettronica, che hanno compensato l'espansione del credito del settore energetico, verificatosi a seguito dell'innalzamento del prezzo dei prodotti petroliferi.*

*A partire dalla seconda metà degli anni novanta si è assistito a un'accelerazione dei finanziamenti creditizi alle imprese industriali operanti nell'alta tecnologia ligure (cfr. nell'Appendice la sezione: Note Metodologiche), in particolare nei comparti degli*

*apparecchi radio, della farmaceutica e in quello delle apparecchiature medicali e di precisione, a seguito della maggiore rilevanza di tali settori nell'economia regionale (cfr. il paragrafo I settori ad alta tecnologia). Tra il 1998 e il 2005 il credito a tali imprese è cresciuto a un tasso medio annuo dell'8,0 per cento, a fronte del 3,4 nei rimanenti comparti della manifattura.*

*Nel 2005 l'incremento del debito bancario delle imprese di costruzioni continua a riflettere gli elevati livelli di attività nel mercato immobiliare e nell'edilizia residenziale (cfr. il paragrafo Le costruzioni).*

*I prestiti al terziario sono stati sostenuti dagli operatori del commercio e dalle aziende attive nei servizi alle imprese e alle famiglie, in particolare da quelli ausiliari ai settori finanziari, assicurativi e immobiliari, da cui negli ultimi anni è provenuto un contributo rilevante alla crescita dell'economia regionale (cfr. il paragrafo I servizi). Di contro, il credito utilizzato dalle aziende operanti nei trasporti marittimi e interni si è ridimensionato in misura consistente, a motivo del robusto autofinanziamento del comparto (tav. C5).*

Gli utilizzi bancari dei settori produttivi sono cresciuti principalmente nelle forme tecniche del mutuo e dello scoperto di conto corrente. Alla fine del 2005 tali tipologie di affidamento costituivano, rispettivamente, il 45,4 e il 20,5 per cento dei prestiti bancari alle aziende liguri.

*A seguito anche della maggiore incidenza dei mutui ai settori produttivi, in base ai dati della Centrale dei rischi, per il complesso delle imprese la quota dei crediti assistiti da garanzie reali è cresciuta tra il 2000 e il 2005 di oltre 5 punti percentuali, attestandosi a dicembre scorso al 37,4 per cento.*

Nell'ambito dei contratti di *leasing*, sono aumentati in modo esclusivo quelli stipulati dalle società finanziarie iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario (TUB), che costituiscono circa il 60 per cento dei volumi effettuati in regione dal complesso degli intermediari bancari e non bancari. Come già rilevato nel 2004, inoltre, anche nell'ultimo anno l'attività di *factoring* delle società specializzate e delle banche è ulteriormente diminuita (tav. C4).

*I prestiti alle famiglie consumatrici.* – Nel corso del 2005 è proseguito a ritmi sostenuti lo sviluppo dei prestiti alle famiglie consumatrici, aumentati del 13,4 per cento (tav. 6). La cospicua accelerazione dell'ultimo anno è stata tuttavia in parte attenuata da operazioni di cartolarizzazione di mutui: al lordo di tali cessioni l'aumento sarebbe stato ancora più elevato (18,7 per cento).

La consistente domanda di mutui da parte dei privati, che rappresentano ormai oltre i tre quarti dei debiti bancari delle famiglie liguri, è sospinta dall'attività di compravendita e recupero del patrimonio immo-

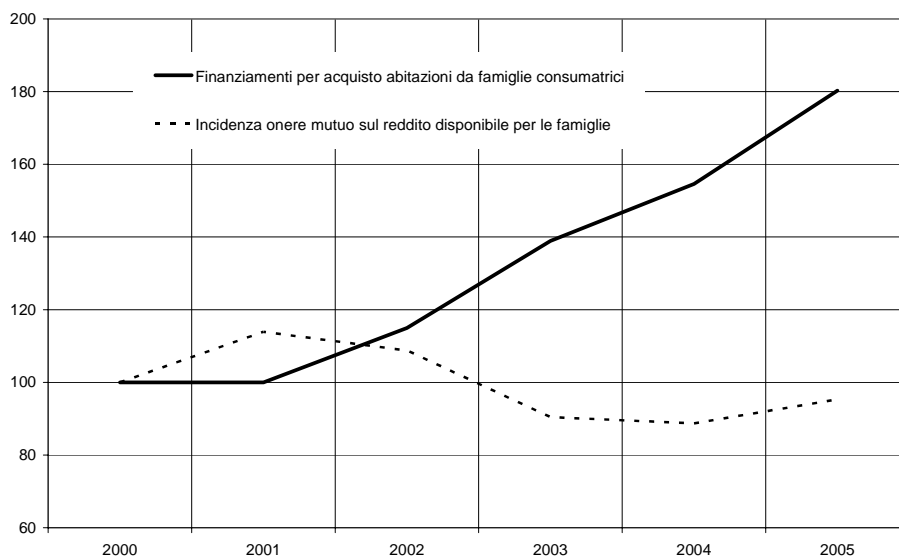
biliare presente in regione, tuttora vivace nonostante la crescita dei prezzi, e resta incentivata dagli sgravi fiscali alle ristrutturazioni e, soprattutto, dal costo del credito conveniente nel confronto storico.

*L'andamento favorevole del mercato immobiliare ha generato una forte espansione dei finanziamenti a prorata scadenza destinati all'acquisto di abitazioni in Liguria, quasi raddoppiati nell'ultimo quinquennio. Nonostante la crescita delle quotazioni, l'incidenza degli oneri finanziari del mutuo sul reddito disponibile per le famiglie regionali è andata riducendosi tra il 2001 e il 2003, stabilizzandosi in seguito (fig. 10). A fronte dell'espansione modesta del reddito pro capite, il sostenuto incremento dei prezzi delle abitazioni è stato compensato in misura consistente dal basso livello dei tassi di interesse (mediamente sotto al 4 per cento nel triennio 2003-2005).*

Fig. 10

### INCIDENZA DEGLI ONERI FINANZIARI DEL MUTUO SUL REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE (1)

(numeri indice su dati annuali; 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, Segnalazioni di vigilanza, Rilevazione sui tassi attivi, Istat e Il Consulente immobiliare. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'onere del mutuo viene approssimato dal prodotto tra il tasso di interesse a lungo termine sui finanziamenti alle famiglie consumatrici e l'indice dei prezzi delle abitazioni al metro quadrato.

*All'incremento dei mutui per acquisto di abitazioni hanno concorso anche i cambiamenti intervenuti nelle altre condizioni contrattuali. In base alle evidenze emerse da un'indagine effettuata presso le principali banche locali, il rapporto tra finanziamenti erogati e valore di mercato delle garanzie (c.d. loan to value ratio) è progressivamente cresciuto nel corso degli ultimi anni, raggiungendo talora l'intero valore dell'immobile. Anche la durata media del prestito si è ampliata nel tempo: dalle tradizionali scadenze (10-15 anni) si è passati più di frequente ai termini più dilazionati di 20-25 anni, che hanno un minore impatto sul bilancio familiare.*

*Nonostante lo scenario di rialzo dei rendimenti delineatosi nel corso dell'anno,*

*la domanda delle famiglie continua a indirizzarsi verso forme di mutuo a tasso variabile, spesso accompagnate da strumenti derivati di copertura da eccessivi rialzi dei tassi di interesse o da clausole di periodica revisione delle condizioni contrattuali.*

In presenza di una sostanziale stazionarietà dei consumi (cfr. il paragrafo *Il commercio*), si è ulteriormente sviluppata la quota degli acquisti delle famiglie effettuata tramite l'indebitamento, utilizzato non solo per finanziare beni durevoli, ma anche per usufruire di taluni servizi (viaggi o spese sanitarie specialistiche). Nel 2005, infatti, il debito al consumo delle famiglie liguri (comprensivo anche dell'utilizzo di carte di credito), nei confronti sia di banche sia di società finanziarie, è cresciuto complessivamente del 16,2 per cento.

*Il finanziamento al consumo effettuato dalle banche è lievemente accelerato (dal 13,5 al 14,4 per cento), così come quello concesso da società finanziarie (dal 18,4 al 19,0 per cento). Sebbene si registri una maggiore concorrenza da parte di queste ultime, la quota di mercato degli enti creditizi permane superiore ai due terzi (tav. C4).*

*Sulla base dell'indagine svolta presso le principali banche operanti in regione, lo sviluppo della domanda di credito per finalità di consumo è un fenomeno che coinvolge sempre più famiglie, anche quelle con disponibilità finanziarie medio-alte, e risulta incentivato dalla crescente diffusione della grande distribuzione, che rispetto ai piccoli esercizi commerciali è in grado di offrire con maggiore frequenza forme di pagamento dilazionate, mediante accordi con società finanziarie specializzate.*

*Le condizioni di offerta.* – Nel 2005 le condizioni di accesso al credito sono rimaste distese. Nei dodici mesi terminati a dicembre scorso, il tasso medio applicato dal sistema bancario ai crediti a breve termine concessi a clientela ligure è diminuito di quattro decimi di punto, portandosi al 6,8 per cento (tav. C9).

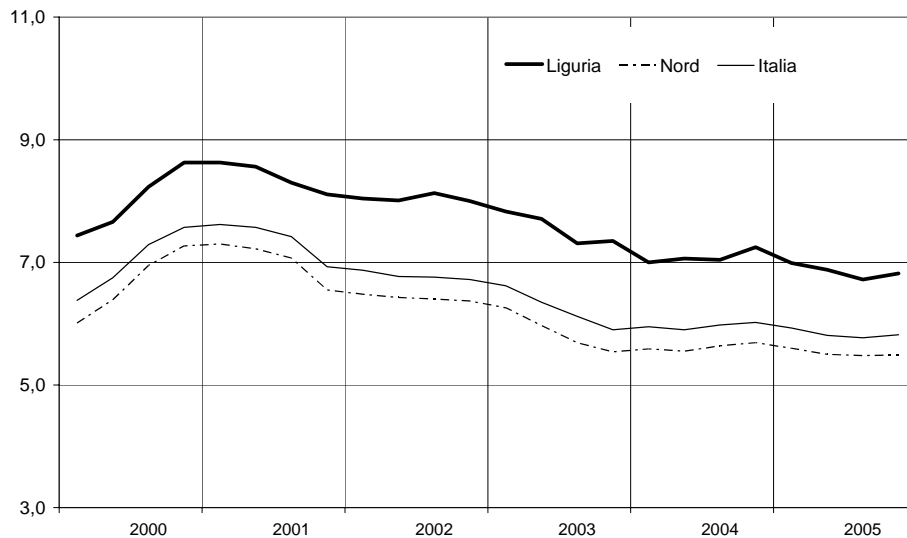
Nonostante la diminuzione, i tassi bancari a breve termine in Liguria risultano ancora elevati in un confronto territoriale: essi superano infatti la media nazionale di circa un punto percentuale e quella dell'area settentrionale del paese di 1,3 punti (fig. 11).

Il differenziale regionale rispetto alle altre aree di riferimento è notevolmente influenzato dalla specializzazione settoriale della Liguria e dalla maggiore presenza di piccole e medie aziende, generalmente più rischiose.

*Tenendo conto della differente composizione settoriale e dimensionale della clientela rispetto a quella dell'intero paese, nel corso del 2005 il tasso di interesse regionale tende ad approssimarsi alla media nazionale e a superare quello dell'area settentrionale soltanto di mezzo punto percentuale.*

Fig. 11

**TASSI DI INTERESSE ATTIVI  
SUI CREDITI PER CASSA A BREVE TERMINE (1) (2)**  
(per residenza della controparte; valori percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Ai fini del calcolo dei tassi di interesse sui finanziamenti a breve termine, sono state considerate solo le forme di credito a revoca e quelle autoliquidanti. (2) A partire dal 2004 la serie non è pienamente confrontabile con il periodo precedente, a seguito di cambiamenti nella metodologia di rilevazione e nel campione di banche segnalanti.

Rispetto ai tassi a breve, quelli praticati sulle operazioni a medio e a lungo termine si mantengono nettamente inferiori, anche grazie alle maggiori garanzie che assistono di norma questo tipo di operazioni. Nel 2005 il costo medio dei finanziamenti a prorata scadenza di nuova accensione ha continuato a mantenersi sotto al 4 per cento (tav. C9).

In linea con l'abbondante liquidità di sistema, segnalata dalle condizioni monetarie tuttora espansive, il rapporto tra credito utilizzato e quello accordato sui finanziamenti in conto corrente censiti dalla Centrale dei rischi si è ridotto di circa 5 punti percentuali nel corso del 2005 per il complesso della clientela ligure, portandosi al 43,7 per cento. Anche gli sconfinamenti rispetto ai fidi concessi si sono ridimensionati di un punto, attestandosi nel dicembre scorso al 2,2 per cento.

*Il grado di utilizzo delle linee di affidamento in conto corrente è diminuito esclusivamente per le società non finanziarie, mentre si è mantenuto su livelli decisamente più elevati (circa 60 per cento) e tendenzialmente stazionari per le famiglie produttrici. Nell'ultimo triennio, tale rapporto permane più basso per l'industria e si è progressivamente ridotto per il comparto dei servizi e delle costruzioni.*

## ***La struttura finanziaria e la redditività delle imprese***

*I bilanci delle imprese regionali.* – In base ai dati di fonte Centrale dei bilanci (CB) e Cerved, relativi a un campione chiuso di aziende regionali, nel triennio 2002-2004 (ultimo periodo per il quale le informazioni sono disponibili) la struttura finanziaria delle aziende liguri si è contraddistinta per un'ulteriore diminuzione del grado di indebitamento. Il rapporto tra debiti finanziari e la somma di questi ultimi con il patrimonio netto (*leverage*) si è infatti ridotto di quasi 8 punti percentuali, attestandosi al 45,8 per cento al termine del periodo analizzato (tav. C6).

*Contrariamente alle evidenze riscontrate tra il 1999 e il 2003, che avevano mostrato una riduzione significativa del grado di indebitamento solo per le imprese minori, nell'ultimo triennio disponibile il mutamento della struttura finanziaria non è stato interessato da dinamiche particolarmente differenziate per classi dimensionali (fig. 12).*

*L'incidenza dei debiti finanziari è diminuita principalmente nell'industria e nei servizi, in relazione alla ridotta spesa per investimento, mentre permane ancora su valori elevati (74,5 per cento), rispetto alla media campionaria, il leverage delle imprese di costruzioni, in relazione alle esigenze finanziarie derivanti dall'espansione del settore.*

Tra il 2002 e il 2004 la quota dell'indebitamento costituita dai finanziamenti bancari è aumentata di quasi 4 punti per il complesso delle aziende liguri analizzate (dal 58,0 al 61,9 per cento). La crescita si è tuttavia concentrata nella piccola dimensione, per la quale l'apporto del sistema creditizio a sostegno dell'attività produttiva rimane ancora particolarmente rilevante, viste le minori opportunità di diversificazione delle fonti finanziarie (fig. 12).

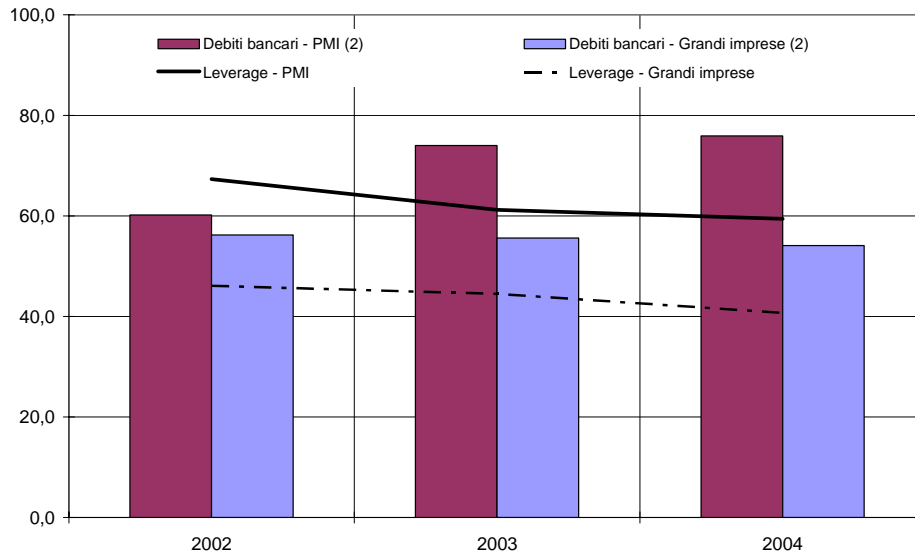
*Nel terziario si è verificata una contrazione del rapporto tra debito bancario e indebitamento finanziario. Tale rapporto si è invece accresciuto nell'industria (9,5 punti percentuali) e nelle costruzioni (13,2 punti). In quest'ultimo comparto, esso ha raggiunto livelli piuttosto elevati, sfiorando in media il 76 per cento.*

La quota del debito commerciale sul totale delle passività si è lievemente ridotta tra il 2002 e il 2003, sia per le aziende maggiori sia per quelle di minori dimensioni, per ritornare a espandersi nel 2004, attestandosi quasi sul 40 per cento nella media dell'intero campione analizzato. Il debito di fornitura rappresenta circa il 50 per cento del totale del passivo nell'industria manifatturiera.



Fig. 12

**INDICATORI DI STRUTTURA FINANZIARIA  
DELLE IMPRESE LIGURI (1)**  
(valori percentuali; medie ponderate)



Fonte: Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Elaborazioni su un campione regionale di circa 4.500 imprese per anno.

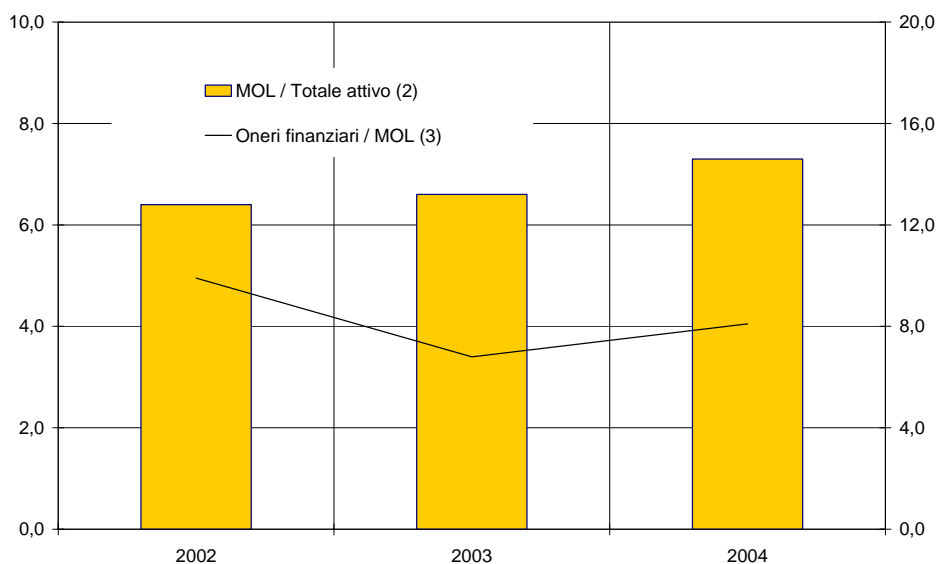
(1) Gli indici regionali sono costruiti come medie degli indici di impresa, ponderati in base ai denominatori. Sono considerate piccole e medie imprese (PMI) quelle con occupazione inferiore ai 50 addetti. (2) Il debito bancario è in proporzione del debito finanziario totale.

Grazie alla contrazione del grado di indebitamento e alla flessione dei tassi di interesse, il peso degli oneri finanziari sul debito di pari natura si è ridotto di circa un punto tra il 2003 e il 2004, attestandosi in media al 5,9 per cento. Anche l'incidenza degli oneri monetari netti sul margine operativo lordo (MOL) si è sensibilmente attenuata a partire dall'inizio del decennio, mostrando solo nell'ultimo anno disponibile una lieve tendenza alla crescita (fig. 13).

Le imprese regionali hanno mostrato in media un incremento della redditività operativa: il rapporto tra MOL e totale attivo è infatti cresciuto di quasi un punto percentuale, portandosi al 7,3 per cento. A fronte dell'aumento del grado di capitalizzazione, ascrivibile ai buoni livelli di autofinanziamento degli ultimi anni, anche la redditività netta dei mezzi propri (ROE) si è innalzata significativamente (dal 9,2 al 14,5 per cento), grazie principalmente all'incidenza di proventi straordinari derivanti dall'applicazione della nuova normativa sui bilanci societari (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

Fig. 13

**INDICATORI DI REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE LIGURI (1)**  
(valori percentuali; medie ponderate)



Fonte: Centrale dei bilanci e Cerved; elaborazioni su un campione regionale di circa 4.500 imprese per anno. Per le definizioni delle voci, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Gli indici regionali sono costruiti come medie degli indici di impresa, ponderati in base ai denominatori. – (2) Scala sinistra. – (3) Scala destra.

*Le PMI hanno presentato risultati reddituali più favorevoli delle grandi aziende: per esse il ROE nel 2004 è stato più elevato in media di 1,5 punti percentuali. Con riferimento al quadro settoriale, la redditività netta è stata più soddisfacente per le aziende del terziario, mentre si è più che dimezzata tra il 2002 e il 2004 per quelle dell'edilizia e delle costruzioni (tav. C6). Nell'industria la redditività è progressivamente migliorata nell'ultimo triennio disponibile; anche per il 2005, sulla base dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali, i profitti aziendali sarebbero in ulteriore crescita (cfr. il paragrafo L'industria).*

*I bilanci delle imprese ad alta tecnologia.* – Sulla base dei dati di fonte CB (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*), nella media del periodo 1991-2003 emergono alcune differenze nella struttura finanziaria delle imprese operanti nei comparti *high tech* rispetto a quelle attive in altri settori, in relazione anche alla diversa natura degli investimenti realizzati (tav. 7).

Le aziende innovative mostrano un grado di indebitamento (misurato mediante il *leverage*) leggermente più contenuto rispetto alle altre (rispettivamente, 54,5 e 56,6 per cento); inoltre, le prime presentano una minore incidenza dei debiti finanziari sull'indebitamento complessivo e

un più elevato utilizzo del credito bancario, decisamente orientato al breve termine.

Tav. 7

**INDICI DI STRUTTURA FINANZIARIA E REDDITIVITÀ  
DELLE IMPRESE AD ALTA TECNOLOGIA (1991-2003)**

*(medie ponderate; valori percentuali)*

	Intero campione		Con meno di 100 addetti	
	Alta tecnologia	Altri settori	Alta tecnologia	Altri settori
<b>Indicatori di struttura finanziaria</b>				
Leverage	54,5	56,6	50,7	60,1
Debiti finanziari su debiti totali	43,9	49,2	44,0	49,4
Debiti bancari su debiti finanziari	59,2	55,1	52,1	72,0
Quota debiti bancari a breve termine	71,7	47,8	59,4	52,1
Quota debiti infragruppo su debiti finanziari	36,6	31,4	33,6	25,2
Var. media del capitale sociale	29,4	15,3	24,0	18,3
<i>p.m.</i> Immob. immateriali sull'attivo	4,3	2,0	4,7	2,0
<b>Costo del debito e redditività</b>				
Oneri finanziari netti su MOL	16,3	24,8	14,1	25,8
Oneri finanziari su debiti finanziari	9,7	10,8	13,6	10,0
MOL su attivo	5,2	5,8	7,5	7,1
ROE	2,4	2,2	3,9	4,1
ROA	-0,5	-0,2	0,7	0,2

Fonte: elaborazione su dati Centrale dei bilanci. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.

Analizzando un sottocampione costituito dalle sole imprese aventi un'occupazione inferiore ai 100 addetti, il divario in termini di *leverage* tra le piccole aziende dell'alta tecnologia e quelle tradizionali si accentua (50,7 per cento contro 60,1 per cento); l'incidenza del canale bancario è tuttavia considerevolmente inferiore, a vantaggio della rilevanza di fonti alternative di capitale, quali i finanziamenti erogati da società appartenenti allo stesso gruppo societario.

*In merito all'evoluzione temporale del grado di indebitamento, a partire dai primi anni novanta le imprese ad alta tecnologia hanno mostrato generalmente livelli di leverage allineati o più contenuti di quelli che contraddistinguono le aziende appartenenti agli altri settori. Con riguardo in particolare al sottocampione delle unità produttive di minori dimensioni, si è assistito nel tempo a un ridimensionamento consistente del grado di leva finanziaria, passato da valori medi superiori al 70 per cento nei primi anni del decennio scorso a livelli oscillanti intorno al 50 per cento alla fine del periodo analizzato.*

*Il più basso livello di leverage delle aziende innovative risulta coerente con la maggiore immaterialità dell'attivo, che influisce sulle garanzie disponibili per i finanziatori. Infatti, l'incidenza delle attività immateriali è più che doppia per le imprese*

*dell'alta tecnologia rispetto agli altri comparti (rispettivamente, 4,3 e 2,0 per cento).*

*Quanto si evince dai dati di bilancio trova riscontro anche nei risultati dell'indagine condotta presso piccole aziende liguri operanti in comparti di tipo innovativo di industria e servizi. Il credito bancario di cui esse usufruiscono viene ritenuto generalmente sufficiente alle esigenze ed è in diversi casi assicurato da una banca di riferimento o da un ristretto numero di intermediari. Gli strumenti prevalenti di finanziamento esterno dell'attività produttiva sono costituiti dal credito a breve, nelle forme tecniche di smobilizzo di fatture. Per sostenere la ricerca, invece, le aziende fanno ricorso sia al cash flow sia a finanziamenti agevolati canalizzati dal sistema bancario. Diverse imprese sono interessate a schemi di finanziamento innovativi, quali il venture capital o il private equity. Finora solo alcune delle aziende intervistate hanno aperto la propria compagine azionaria a intermediari specializzati, quali le principali società finanziarie regionali attive nel merchant banking e fondi di investimento chiusi, in prevalenza esteri. Nessuna delle aziende ha invece sperimentato rapporti bancari volti ad accrescere la capitalizzazione, quali i prestiti partecipativi.*

Con riferimento alla redditività, non emergono differenze sostanziali tra le imprese operanti nei settori ad alta tecnologia e il resto delle aziende. Per le prime l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL è più contenuta, in linea con il minor livello di indebitamento, così come il costo medio del debito. Nell'ambito delle aziende *high tech*, quelle di minori dimensioni si distinguono per la più elevata profittabilità, con un ROE medio di circa il 4 per cento a fronte del 2,4 complessivo, e per il più contenuto rapporto tra oneri finanziari e MOL. Di contro, nonostante la rilevanza dei prestiti infragruppo, il costo medio del debito fronteggiato dalle aziende tecnologiche minori risulta leggermente più elevato sia di quello pagato dalle PMI operanti in altri settori, sia di quello sostenuto dalle imprese innovative di maggiori dimensioni (tav. 7), a seguito della loro più elevata rischiosità.

*Ulteriori peculiarità dei settori ad alta tecnologia si evincono distinguendo tra industria e servizi. Le imprese manifatturiere hanno in media un grado di indebitamento e una composizione del debito allineati a quelli degli altri comparti industriali. Esse mostrano un'incidenza degli oneri finanziari netti sul margine operativo che è circa la metà di quella delle altre imprese e, pur avendo una redditività della gestione operativa più bassa, beneficiano di una redditività netta migliore, data la meno incisiva onerosità del debito.*

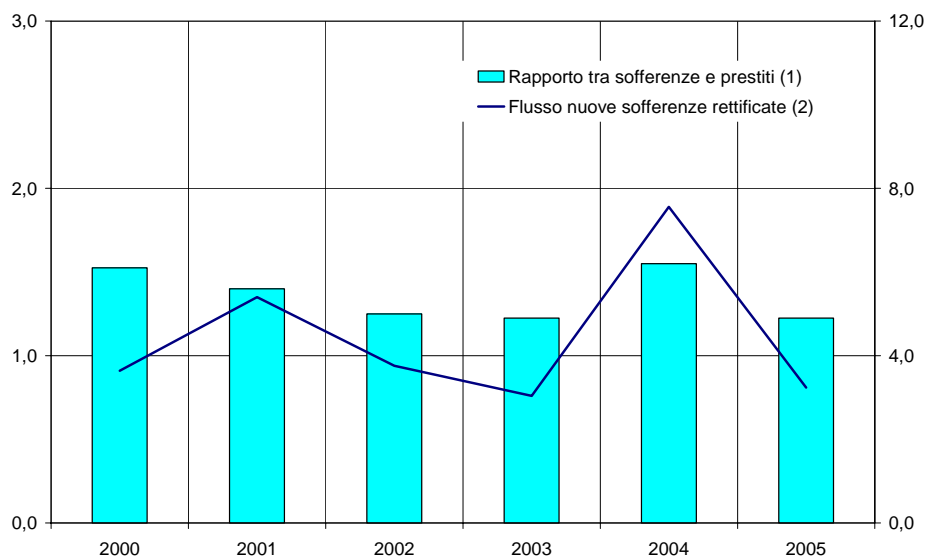
*Le imprese high tech di servizi, invece, hanno un livello medio di leverage più basso rispetto alle aziende del terziario non tecnologico, con minori immobilizzazioni materiali e meno garanzie da prestare, e mostrano una più contenuta incidenza del debito bancario, più concentrato sulle scadenze a breve termine. Nella composizione delle fonti, i prestiti infragruppo sono decisamente più rilevanti di quanto accade nel resto del terziario (45,5 per cento, a fronte del 22,1 per cento); ciò può essere ascrivibile anche alla presenza più spiccata in questi settori di strutture di gruppo. Tuttavia, pur beneficiando di un rendimento della gestione caratteristica più elevato, risultano meno profittevoli delle imprese di servizi operanti nei comparti meno tecnologici.*

## *I prestiti in sofferenza*

Le nuove sofferenze rettificare, emerse nell'anno con riferimento ai finanziamenti regionali, sono state pari a 163 milioni di euro e si sono concentrate per due terzi circa nei settori delle costruzioni, dei servizi commerciali e delle famiglie consumatrici. La loro incidenza sugli impieghi vivi in essere all'inizio del periodo è tuttavia diminuita di oltre un punto percentuale, portandosi allo 0,8 per cento, dopo la crescita del 2004, verificatasi a seguito del passaggio a sofferenza di posizioni rilevanti inerenti ai comparti della chimica e dei trasporti marittimi (fig. 14).

Fig. 14

### **CONSISTENZA E VARIAZIONE DELLE SOFFERENZE IN LIGURIA** (valori percentuali)



(1) Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Scala destra. – (2) Rapporto tra nuove sofferenze rettificate e impieghi vivi all'inizio dell'anno di riferimento. Fonte: Centrale dei rischi. Scala sinistra. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La consistenza dei prestiti inesigibili si è ridimensionata significativamente rispetto all'analogo dato del 2004 (-18,7 per cento, tav. 8). A seguito di tale dinamica, la loro quota sul credito bancario complessivo agli operatori regionali è scesa di oltre un punto percentuale, attestandosi al 4,9 per cento. A marzo 2006, tale rapporto risulta in leggera flessione, al 4,8 per cento.

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI  
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

*(valori percentuali)*

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
<b>Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente</b>										
2003	8,0	4,4	17,4	4,5	3,4	4,4	8,4	16,3	0,1	4,2
2004	-8,4	45,8	9,5	3,8	7,8	36,1	62,3	6,7	45,2	28,7
2005	-11,4	-14,8	-9,6	-23,0	-28,9	-16,2	-19,7	-8,8	-15,9	-18,7
<b>Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)</b>										
2003	3,8	5,3	7,9	10,9	3,7	6,1	6,3	11,3	5,0	4,9
2004	3,4	7,7	8,3	11,3	3,8	8,1	10,5	11,7	7,1	6,2
2005	10,1	6,4	7,3	8,2	2,4	6,7	8,7	10,0	5,9	4,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

*Operazioni di cartolarizzazione e cessione crediti, effettuate da banche extraregionali con riferimento a clientela ligure, hanno notevolmente influenzato la qualità del credito nel 2005. Infatti, tenendo conto di tali cessioni, in luogo della riduzione sopra evidenziata, si sarebbe registrato un aumento delle posizioni inesigibili dell'8 per cento circa e il rapporto tra sofferenze e prestiti (6,3 per cento) si sarebbe approssimato ai livelli del 2004. Tali operazioni di cartolarizzazione fanno tuttavia riferimento in prevalenza a posizioni problematiche emerse in periodi precedenti all'anno in esame e risultano frazionate tra i principali settori di industria e servizi.*

Nel corso del 2005, le partite incagliate, relative a clientela in temporanea difficoltà finanziaria, si sono ridotte del 18,6 per cento. La loro incidenza sui prestiti complessivi si è ulteriormente ridimensionata rispetto a quanto già registrato dodici mesi prima (dall'1,9 all'1,5 per cento).

La quota di impieghi assistiti da garanzie è cresciuta di due punti percentuali nel corso del 2005, attestandosi al 47,6 per cento del credito utilizzato; rispetto al 2000, essa è aumentata di oltre dieci punti percentuali, riflettendo lo spostamento dell'indebitamento di famiglie e imprese verso forme a medio e a lungo termine, in primo luogo mutui ipotecari.

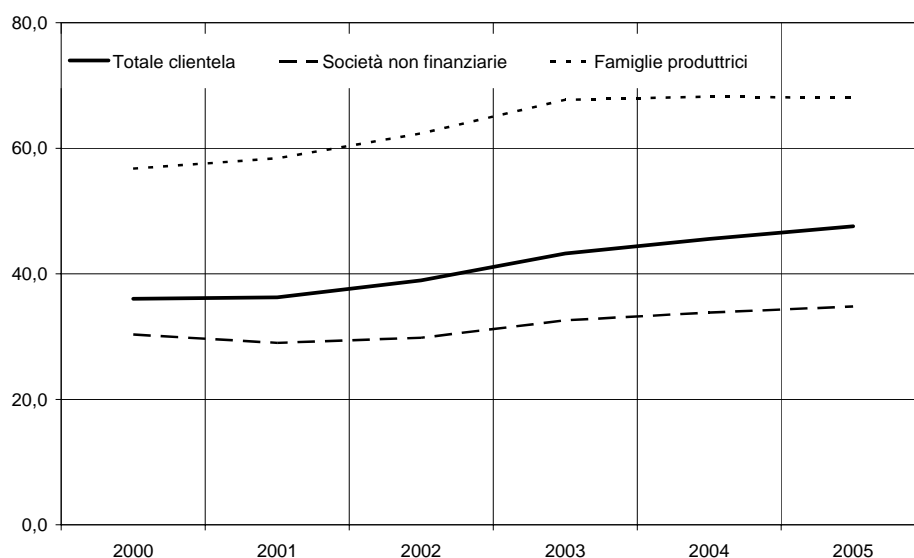
*Nell'ambito delle imprese, dall'inizio dell'attuale decennio il fenomeno ha interessato in misura più marcata le famiglie produttrici rispetto alle società (fig. 15); le*

prime rappresentano infatti una categoria di clientela mediamente più rischiosa.

Il ruolo delle garanzie risulta particolarmente rilevante nell'ambito del comparto dell'edilizia, in relazione sia alla natura dell'investimento che viene finanziato, sia, soprattutto, alla più elevata presenza in tale settore di PMI. L'incidenza delle garanzie sul credito utilizzato dalle imprese regionali di costruzioni è salita di circa 4,5 punti percentuali tra il 2001 e il 2005, portandosi al 52,9 per cento.

Fig. 15

### QUOTA DI PRESTITI GARANTITI (1) (valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Rapporto tra importo garantito e fido utilizzato.

### ***La raccolta bancaria e la gestione del risparmio***

Nonostante il rialzo degli indici di borsa nel 2005, il perdurare del clima di incertezza sui mercati obbligazionari e azionari e la consistente quota di ricchezza investita nel comparto immobiliare hanno continuato a incentivare la riallocazione del portafoglio dei risparmiatori liguri a favore di strumenti finanziari con basso profilo di rischio e a ridurre l'orizzonte temporale degli investimenti effettuati.

*La raccolta bancaria.* – Nei dodici mesi terminati a dicembre scorso, la raccolta bancaria ha lievemente decelerato (dal 5,2 al 3,4 per cento, tav. 9). Nel primo trimestre dell'anno in corso, la dinamica della provvista complessiva è ulteriormente rallentata (2,1 per cento).

Nel 2005 l'espansione si è concentrata nelle forme di risparmio più liquide: i conti correnti e i pronti contro termine sono infatti cresciuti rispettivamente del 7,6 e del 9,3 per cento. A fronte dei consistenti tassi di incremento dei primi anni del decennio e del maggior ricorso a emissioni sull'euromercato, nel 2005 la provvista obbligazionaria delle banche presso clientela ligure si è ridotta del 2,8 per cento.

Tav. 9

**RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
<b>Famiglie consumatrici</b>					
2003	2,1	6,6	-28,6	25,5	10,4
2004	4,8	4,9	16,1	-2,5	1,8
2005	5,6	6,2	12,9	-3,3	2,2
<b>Totale</b>					
2003	1,1	6,2	-37,6	26,7	9,2
2004	7,6	7,5	22,3	1,1	5,2
2005	6,8	7,6	9,3	-2,8	3,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Il minor risparmio destinato nell'ultimo anno alla raccolta bancaria a prorata scadenza si è riversato sui depositi in conto corrente, la cui quota sulla provvista complessiva è cresciuta di oltre due punti percentuali, portandosi al 54,7 per cento.

*L'incremento delle disponibilità liquide ha interessato sia le famiglie consumatrici, sia le imprese. Le prime, che costituiscono quasi l'80 per cento del risparmio bancario complessivo, hanno ampliato le giacenze in conto corrente del 6,2 per cento, a fronte dell'espansione della ricchezza immobiliare, della riduzione dell'investimento in obbligazioni bancarie (-3,3 per cento) e dell'atteggiamento ancora prudente verso i mercati azionari. La raccolta a vista delle aziende liguri, che ammonta a circa un quinto dei depositi regionali, è cresciuta nel 2005 a un tasso più elevato di quello delle famiglie. Tale tendenza, che si registra ormai da alcuni anni, è in parte ascrivibile alla soddisfacente redditività delle imprese regionali e in parte è attribuibile al contenimento delle spese di investimento.*

I tassi passivi corrisposti sui conti correnti liberi dei residenti in regione si sono mantenuti su livelli pressoché stazionari nel corso del 2005, attestandosi a dicembre scorso allo 0,6 per cento (tav. C9).



Sulle condizioni passive il differenziale negativo regionale rispetto sia alla media nazionale, sia alle regioni settentrionali è assai meno pronunciato di quello relativo ai tassi attivi: esso si attesta a circa due decimi di punto percentuale.

*I titoli a custodia e la gestione del risparmio.* – Il valore nominale dei titoli di clientela ligure in custodia e amministrazione presso il sistema creditizio, al netto delle obbligazioni emesse da banche, è rimasto stabile sui livelli dei dodici mesi precedenti. I valori mobiliari depositati dalle sole famiglie, che rappresentano nel complesso i quattro quinti del totale (tav. C8), sono saliti di appena l'1 per cento. Il rapporto tra la raccolta indiretta e quella diretta, dopo essere sceso sotto la parità nel corso del 2004 (86 per cento), per la prima volta da diversi anni, si è ulteriormente contratto, sfiorando l'83 per cento a dicembre scorso.

La stazionarietà delle consistenze complessive è stata determinata da dinamiche molto differenziate tra le principali categorie di titoli. A fronte dell'incremento delle obbligazioni societarie (5,0 per cento), del lieve aumento degli investimenti in quote di O.I.C.R. (1,6 per cento) e di una certa vivacità dell'investimento azionario (5,0 per cento), che permane ancora su volumi contenuti, si è ridimensionato il risparmio destinato all'acquisto dei titoli di Stato (-2,4 per cento).

*L'orientamento in prevalenza prudente del pubblico e degli stessi gestori di fondi non ha favorito l'espansione dei volumi degli intermediari operanti nell'ambito del risparmio gestito. Il valore di mercato della raccolta netta da clientela ligure dei fondi comuni di investimento armonizzati e delle Sicav italiane è risultato infatti nel complesso negativo.*

*Le statistiche creditizie sulla raccolta lorda dei fondi comuni di investimento e i risultati emersi dall'indagine effettuata presso le principali banche regionali concordano nell'indicare per il 2005 una ricomposizione delle sottoscrizioni dei residenti verso i comparti a minor profilo di rischio (obbligazionario e monetario).*

Le gestioni patrimoniali bancarie hanno subito un ulteriore deflusso netto di risparmio rispetto a quanto già registrato nel 2004, pari, in termini nominali, al 16,1 per cento. La diminuzione ha coinvolto tutte le principali componenti di impiego ed è stata particolarmente marcata per gli investimenti effettuati in quote di fondi.

*È notevolmente accelerata l'espansione del collocamento di prodotti assicurativi del ramo vita. La raccolta di premi realizzata dalle banche aventi sede in regione è aumentata di quasi il 40 per cento rispetto all'analogo dato dell'anno precedente. In una fase in cui i fattori di incertezza hanno condizionato i comportamenti dei risparmiatori, questi ultimi hanno privilegiato le polizze di tipo tradizionale, che sono rad-*

*doppiate. Le forme più speculative, quali le unit o index linked, hanno invece mostrato riduzioni o incrementi modesti.*

### ***La struttura del sistema finanziario***

Nel 2005 vi è stato un ulteriore ampliamento del numero di banche operative in Liguria, che si sono portate a 62; tra la fine del 2002 e del 2005 gli intermediari di nuovo insediamento sono stati complessivamente 11 (tav. C10).

Gli sportelli bancari attivi nella regione sono aumentati nel 2005 di 19 unità, con un'accelerazione rispetto al passato: le nuove filiali erano state 10 nel 2004 e soltanto 3 nell'anno precedente. La dotazione di sportelli bancari della Liguria, pari a 0,58 per 1.000 abitanti, appare lievemente superiore alla media nazionale; la quota di comuni che dispongono di almeno una succursale bancaria, pari al 56,6 per cento, è invece inferiore alla media del paese.

*Nel 2005 la dinamica delle nuove aperture è stata determinata principalmente dalle banche non aventi sede nella regione, che hanno contribuito con 15 sportelli. Le filiali di banche regionali costituiscono il 36,9 per cento del totale; tale quota si è ridotta di tre decimi di punto rispetto all'anno precedente.*

Alla fine del 2005 le banche aventi sede in Liguria erogavano il 32,2 per cento dei prestiti a clientela locale. Tale quota risulta in aumento rispetto al 2004 (30,4 per cento), dopo un prolungato periodo nel quale, escludendo gli effetti della fusione di una delle principali banche regionali in un gruppo nazionale, essa era rimasta sostanzialmente stabile.

La quota delle banche aventi sede in regione è più elevata dal lato della provvista (38,9 per cento); essa non ha mostrato sensibili variazioni negli anni recenti.

La rete distributiva bancaria di tipo tradizionale è affiancata da 1.077 sportelli automatici (ATM) e 74 negozi finanziari. L'attività di sollecitazione del risparmio è curata, oltre che dagli sportelli bancari, da una rete di promotori finanziari iscritti all'Albo tenuto dalla Consob che, a marzo del 2006, comprendeva 2.192 persone.

La rete telematica del sistema dei pagamenti regionali, dopo la consistente crescita del 2004, nello scorso anno ha mostrato un assestamento; il numero di POS installati presso esercizi commerciali liguri è infatti diminuito, portandosi a circa 32.000. È invece proseguito il rapido au-

mento del numero di collegamenti remoti tra le banche e la clientela residente nella regione (23,9 per cento).

*L'incremento dei servizi a distanza ha interessato in pari misura sia le famiglie (23,7 per cento), i cui rapporti rappresentano l'83,7 per cento del mercato bancario telematico, sia le imprese e gli altri enti (25,1 per cento). Nell'ambito dei servizi via rete, che costituiscono ormai quasi la metà dei rapporti remoti tra banche e clientela regionale, il canale internet ha accresciuto la sua importanza su modalità alternative di trasmissione, quali videotel, RNI, reti dedicate, la cui incidenza appare ormai marginale. La domanda di servizi di phone banking è rimasta dinamica, con una crescita solo lievemente inferiore a quella dei servizi via rete. I rapporti telefonici e telematici che consentono al cliente di disporre operazioni, oltre che di ottenere informazioni, superano ormai i tre quarti del totale dei servizi a distanza.*

La presenza degli intermediari non bancari non ha subito sostanziali alterazioni rispetto al 2004. Le società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del TUB sono aumentate di due unità, mentre non è mutato il numero di quelle iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB. Tra queste ultime vi sono 4 società-veicolo per operazioni di cartolarizzazione di prestiti e una società di gestione di carte prepagate.

Dal lato della gestione del risparmio, la piazza finanziaria regionale ospita due SGR e cinque società di intermediazione mobiliare. Tutte le SIM operano nel segmento della raccolta ordini, mentre le ulteriori specializzazioni (negoziazione in conto proprio e conto terzi, collocamento e gestione di patrimoni mobiliari) sono differenziate tra i diversi intermediari.



## APPENDICE

### TAVOLE STATISTICHE

#### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

Tav. B1	Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2004
Tav. B2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2003
Tav. B3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2003
Tav. B4	Imprese attive, iscritte e cessate
Tav. B5	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
Tav. B6	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
Tav. B7	Struttura della grande distribuzione
Tav. B8	Attività portuale
Tav. B9	Movimento turistico
Tav. B10	Presenze turistiche per località
Tav. B11	Commercio con l'estero ( <i>cif-fob</i> ) per branca
Tav. B12	Commercio con l'estero ( <i>cif-fob</i> ) per paese o area
Tav. B13	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
Tav. B14	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

#### **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

Tav. C1	Raccolta e prestiti delle banche
Tav. C2	Raccolta e prestiti delle banche per provincia
Tav. C3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
Tav. C4	Leasing, factoring e credito al consumo
Tav. C5	Prestiti delle banche per branca di attività economica
Tav. C6	Imprese liguri: principali indicatori finanziari e reddituali
Tav. C7	Sofferenze delle banche per branca di attività economica
Tav. C8	Titoli in deposito presso le banche
Tav. C9	Tassi di interesse bancari
Tav. C10	Struttura del sistema finanziario

## **AVVERTENZE**

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- .... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE  
DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2004 (1)**

*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	641	2,2	1,4	-4,8	-2,5	-1,4	-1,6
Industria	5.687	19,2	12,5	3,1	-7,0	0,6	-0,8
<i>Industria in senso stretto</i>	4.253	14,4	10,8	-1,1	-4,9	0,2	-2,4
<i>Costruzioni</i>	1.434	4,8	18,8	17,6	-13,3	2,2	4,2
Servizi	23.249	78,6	2,5	3,3	0,6	1,4	-0,2
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>29.577</b>	<b>100,0</b>	<b>4,4</b>	<b>3,1</b>	<b>-1,0</b>	<b>1,2</b>	<b>-0,4</b>
<b>PIL</b>	<b>31.575</b>	-	<b>3,8</b>	<b>2,9</b>	<b>-1,0</b>	<b>1,2</b>	<b>-0,3</b>
<b>PIL pro capite (2)</b>	<b>19,4</b>	-	<b>4,2</b>	<b>3,3</b>	<b>-0,9</b>	<b>1,4</b>	<b>-1,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Migliaia di euro. Fonte: Svimez. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tav. B2

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA  
MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2003 (1)**

*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	513	14,4	1,2	21,3	-5,0	3,7	8,8
Prodotti tessili e abbigliamento	79	2,2	0,0	9,7	-9,7	-12,1	11,4
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	3	0,1	-6,6	-9,9	-1,6	-15,3	-6,9
Carta, stampa ed editoria	232	6,5	4,9	20,6	-10,9	4,5	5,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	198	5,6	-8,9	5,2	-6,1	-3,6	-5,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	231	6,5	13,8	13,3	0,2	0,1	4,4
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	716	20,1	-0,8	2,8	4,7	-12,3	1,2
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.295	36,4	6,3	17,3	1,0	-6,7	-5,8
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	289	8,1	5,9	12,2	-5,0	-10,9	1,9
<b>Totale</b>	<b>3.556</b>	<b>100,0</b>	<b>3,1</b>	<b>13,1</b>	<b>-1,0</b>	<b>-5,9</b>	<b>-0,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2003 (1)***(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Commercio e riparazioni	4.216	18,1	-1,1	4	5,8	-2,7	0,3
Alberghi e ristoranti	1.797	7,7	-1,1	4,9	4,3	-2,9	0,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3.206	13,8	2,6	3	3,3	2,5	1,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.731	7,4	-0,8	5,5	-1,3	0,9	-0,8
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	6.628	28,4	3,8	1,9	2,2	4,1	2,5
Pubblica amministrazione (3)	1.654	7,1	2,1	1	-1,4	-3,4	-0,9
Istruzione	1.115	4,8	-1,3	1,9	2,3	0,4	1,3
Sanità e altri servizi sociali	1.823	7,8	-0,1	4,1	10,1	2,2	3,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	991	4,3	5,2	-7,9	5,7	-2,5	3
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	146	0,6	-7,3	-3,6	4,7	0,9	3,9
<b>Totale</b>	<b>23.307</b>	<b>100,0</b>	<b>1,3</b>	<b>2,5</b>	<b>3,3</b>	<b>0,6</b>	<b>1,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE***(unità)*

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	665	621	548	984	1.086	1.038	15.794	15.342	14.899
Industria in senso stretto	617	616	596	891	894	930	14.204	14.092	14.075
di cui: <i>industria metalmeccanica</i>	251	234	243	337	314	353	5.577	5.534	5.511
Costruzioni	1.972	2.391	2.287	1.511	1.545	1.718	21.309	22.454	23.498
Commercio	2.615	2.709	2.453	3.213	3.183	3.330	41.678	41.633	41.389
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.647	1.713	1.610	1.970	1.958	2.049	25.321	25.330	25.286
Alberghi e ristoranti	666	599	622	818	808	867	10.525	10.720	10.885
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	345	430	346	418	447	500	6.679	6.868	6.911
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	785	767	815	962	935	1.023	14.324	14.823	15.517
Altri servizi	553	625	578	791	789	758	11.129	11.191	11.346
Imprese non classificate	3.069	3.869	3.798	676	594	645	821	703	285
<b>Totale</b>	<b>11.287</b>	<b>12.627</b>	<b>12.043</b>	<b>10.264</b>	<b>10.281</b>	<b>10.809</b>	<b>136.463</b>	<b>137.826</b>	<b>138.805</b>

Fonte: Unioncamere - Movimprese.



**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO  
STRETTO**

*(valori percentuali)*

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004.....	77,2	-18,6	-19,9	-17,7	-12,2	0,9
2005.....	75,9	-21,8	-13,5	-20,5	-10,7	0,5
2004 – I trim. ..	78,0	-19,7	-29,6	-19,8	-11,9	3,0
II ".....	79,6	-15,6	-13,6	-14,8	-11,5	-1,0
III ".....	74,0	-15,0	-17,6	-13,0	-10,5	0,7
IV ".....	77,2	-24,3	-18,8	-23,1	-15,0	1,0
2005 – I trim. ..	75,0	-28,7	-16,1	-27,4	-16,6	2,0
II ".....	76,0	-26,2	-12,2	-24,8	-14,5	3,0
III ".....	75,2	-22,0	-15,9	-19,3	-9,0	-1,0
IV ".....	77,5	-10,5	-9,7	-10,5	-2,6	-2,1
2006 – I trim. ..	76,4	-11,8	-8,3	-10,4	-0,8	-2,9

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE  
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**

*(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2004		2005		2006 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti						
<i>programmati</i>	69	-3,1	74	24,6	67	59,1
<i>realizzati</i>	85	-11,1	87	-0,3	-	-
Fatturato	84	-2,8	87	4,4	75	1,8
Occupazione	87	-2,9	91	-2,1	79	0,4

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

**STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)***(unità e migliaia di metri quadrati)*

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Grandi Magazzini	33	34	35	60	67	67	771	798	774
Ipermercati	5	5	5	37	37	31	1.155	1.276	1.308
Supermercati	161	162	176	135	132	134	4.027	4.108	4.425
Grande distribuzione specializzata	20	17	23	56	49	65	496	462	541
<b>Totale</b>	<b>219</b>	<b>218</b>	<b>239</b>	<b>288</b>	<b>285</b>	<b>296</b>	<b>6.449</b>	<b>6.644</b>	<b>7.048</b>

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio di ogni anno.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**ATTIVITÀ PORTUALE***(migliaia di unità e variazioni percentuali)*

Voci	2004	2005	Var. %
<b>Merci (tonnellate)</b>	<b>89.995</b>	<b>89.896</b>	<b>-0,1</b>
<i>Genova</i>	<i>57.033</i>	<i>56.456</i>	<i>-1,0</i>
<i>Imperia</i>	<i>165</i>	<i>122</i>	<i>-25,8</i>
<i>La Spezia</i>	<i>18.435</i>	<i>17.162</i>	<i>-6,9</i>
<i>Savona</i>	<i>14.362</i>	<i>16.156</i>	<i>12,5</i>
<b>Contenitori (TEU)</b>	<b>2.753</b>	<b>2.869</b>	<b>4,2</b>
<i>Genova</i>	<i>1.629</i>	<i>1.625</i>	<i>-0,2</i>
<i>La Spezia</i>	<i>1.040</i>	<i>1.024</i>	<i>-1,5</i>
<i>Savona</i>	<i>84</i>	<i>220</i>	<i>162,0</i>
<b>Passeggeri (numero)</b>	<b>3.890</b>	<b>4.042</b>	<b>3,9</b>
<i>Genova</i>	<i>3.015</i>	<i>3.038</i>	<i>0,7</i>
<i>La Spezia</i>	<i>41</i>	<i>56</i>	<i>37,3</i>
<i>Savona</i>	<i>834</i>	<i>948</i>	<i>13,7</i>

Fonte: Autorità portuali di Genova, Savona, La Spezia, Compagnia L. Maresca di Imperia.  
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tav. B9

**MOVIMENTO TURISTICO (1)**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005 (2)	Var. %
<b>Italiani</b>			
Arrivi	2.364	2.339	-1,1
Presenze	10.372	10.113	-2,5
<b>Stranieri</b>			
Arrivi	1.120	1.105	-1,3
Presenze	3.821	3.721	-2,6
<b>Totale</b>			
Arrivi	3.484	3.445	-1,1
Presenze	14.193	13.833	-2,5

Fonte: Regione Liguria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tav. B10

**PRESENZE TURISTICHE PER LOCALITÀ (1)**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Provincia	Italiani		Stranieri		Totale	
	2005 (2)	Variazione percentuale	2005 (2)	Variazione percentuale	2005 (2)	Variazione percentuale
Riviera dei Fiori	2.369	-1,0	955	-0,2	3.324	-0,8
Riviera delle Palme	4.781	-3,6	1.105	-8,3	5.887	-4,5
Genova	1.117	-6,5	526	-6,4	1.643	-6,5
Tigullio	999	-2,5	503	-1,5	1.503	-2,1
Golfo dei Poeti - Cinque Terre	846	5,7	631	7,6	1.477	6,5
<b>Liguria</b>	<b>10.113</b>	<b>-2,5</b>	<b>3.721</b>	<b>-2,6</b>	<b>13.833</b>	<b>-2,5</b>

Fonte: Regione Liguria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA***(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	261	297	13,6	457	450	-1,5
Prodotti delle industrie estrattive	5	6	18,2	2.283	3.045	33,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	235	227	-3,2	669	670	0,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	135	113	-16,2	204	232	13,8
Cuoio e prodotti in cuoio	18	24	37,4	104	64	-38,1
Prodotti in legno, sughero e paglia	6	4	-26,9	31	27	-11,7
Carta, stampa ed editoria	47	45	-4,6	49	53	7,2
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	137	384	179,6	388	300	-22,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	410	459	12,0	461	495	7,4
Articoli in gomma e materie plastiche	158	158	0,3	91	91	0,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	140	118	-15,4	83	89	7,5
Metalli e prodotti in metallo	341	368	7,9	722	748	3,6
Macchine e apparecchi meccanici	676	762	12,7	442	475	7,5
Apparecchiature elettriche e ottiche	418	448	7,3	530	591	11,5
Mezzi di trasporto	367	541	47,4	521	601	15,3
Altri prodotti manifatturieri	112	98	-12,4	96	85	-10,8
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	-	188	317	68,6
Prodotti delle altre attività	135	160	18,8	12	11	-10,7
<b>Totale</b>	<b>3.601</b>	<b>4.214</b>	<b>17,0</b>	<b>7.331</b>	<b>8.345</b>	<b>13,8</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA**  
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2005	Quota %	Var. % sull'anno pre- cedente	2005	Quota %	Var. % sull'anno pre- cedente
Area dell'euro	1.609	38,2	6,5	2.056	24,6	0,5
di cui: <i>Francia</i>	550	13,1	-3,3	558	6,7	-4,2
<i>Germania</i>	410	9,7	1,3	564	6,8	-3,0
Regno Unito	167	4,0	-8,0	197	2,4	4,3
Paesi dell'Europa centro-orientale	237	5,6	25,7	575	6,9	2,0
Altri paesi europei	306	7,3	2,2	601	7,2	0,8
America settentrionale	362	8,6	54,6	324	3,9	-14,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	343	8,2	60,1	276	3,3	-18,8
America centro-meridionale	295	7,0	80,8	487	5,8	7,5
Asia	792	18,8	21,3	2.385	28,6	51,8
di cui: <i>Medio Oriente</i>	488	11,6	27,1	1.139	13,6	129,2
<i>Cina</i>	59	1,4	39,8	654	7,8	2,6
Africa, Australia e altri	448	10,6	20,5	1.720	20,6	12,2
<b>Totale</b>	<b>4.214</b>	<b>100,0</b>	<b>17,0</b>	<b>8.345</b>	<b>100,0</b>	<b>13,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2001.....	10,4	-3,4	5,4	3,4	6,1	2,6	-20,7	0,7	6,5	61,8
2002.....	4,3	-5,1	4,4	0,1	-4,0	-0,2	-1,8	-0,3	6,4	62,1
2003.....	-3,8	-0,7	-1,7	3,1	5,2	1,9	-3,9	1,5	6,0	62,9
<b>Nuova Rilevazione continua</b>										
2003 (3).....	....	....	....	....	....	....	....	....	6,5	64,6
2004.....	21,0	-0,8	5,3	-1,1	....	-0,2	-12,7	-1,0	5,8	63,9
2005.....	14,7	7,4	4,4	0,8	-0,5	2,2	2,0	2,2	5,8	64,8
2004 – I trim.	64,7	2,4	4,4	-3,7	....	-1,5	-16,8	-2,5	6,0	63,8
II trim.	10,9	8,8	-6,3	-3,9	....	-2,3	14,1	-1,6	5,4	63,2
III trim.	32,2	-9,6	13,4	0,6	....	0,7	-43,4	-2,5	4,3	63,5
IV trim.	-10,7	-4,4	9,9	2,8	....	2,2	5,9	2,6	7,4	65,1
2005 – I trim.	-4,2	3,4	0,6	2,4	12,5	2,2	16,2	3,1	6,7	65,4
II trim.	29,3	12,8	13,9	-0,8	1,8	2,8	-13,1	1,8	4,6	63,6
III trim.	1,6	4,1	4,8	3,7	-0,6	3,8	16,6	4,3	4,8	65,5
IV trim.	39,4	9,3	0,3	-2,0	-13,4	0,1	-6,6	-0,4	6,9	64,6

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2005	Var. %	2005	Var. %
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	479	-33,8	1.383	-42,9
<i>Estrattive</i>	-	-	-	-
<i>Legno</i>	2	19,6	2	19,6
<i>Alimentari</i>	5	-26,6	13	-31,4
<i>Metallurgiche</i>	5	-67,3	5	-67,3
<i>Meccaniche</i>	236	0,2	841	-52,4
<i>Tessili</i>	3	-	3	-
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	55	322,1	55	322,1
<i>Chimiche</i>	28	-92,8	289	-43,9
<i>Pelli e cuoio</i>	-	-	-	-
<i>Trasformazione di minerali</i>	102	558,7	128	204,6
<i>Carta e poligrafiche</i>	23	12,6	26	3,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	..	58,8	..	58,8
<i>Varie</i>	21	-24,3	21	-24,3
Costruzioni	67	30,9	229	-44,7
Trasporti e comunicazioni	10	52,3	341	39,2
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	51	-27,3
Gestione edilizia	-	-	1.175	-21,1
<b>Totale</b>	<b>556</b>	<b>-28,8</b>	<b>3.179</b>	<b>-31,5</b>

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.  
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tav. C1

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2003	2004	2005
Depositi	16.906	18.192	19.420
di cui (2): <i>conti correnti</i>	13.710	14.734	15.856
<i>pronti contro termine</i>	1.022	1.250	1.366
Obbligazioni (3)	9.742	9.854	9.577
<b>Raccolta</b>	<b>26.648</b>	<b>28.046</b>	<b>28.997</b>
<b>Prestiti (4)</b>	<b>21.325</b>	<b>21.659</b>	<b>22.404</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2003	2004	2005
		<b>Depositi</b>	
Genova	10.464	11.537	12.386
Imperia	1.758	1.861	1.969
Savona	2.670	2.741	2.892
La Spezia	2.014	2.053	2.173
<b>Totale</b>	<b>16.906</b>	<b>18.192</b>	<b>19.420</b>
		<b>Obbligazioni (2)</b>	
Genova	6.276	6.341	6.178
Imperia	871	894	865
Savona	1.537	1.539	1.454
La Spezia	1.058	1.080	1.080
<b>Totale</b>	<b>9.742</b>	<b>9.854</b>	<b>9.577</b>
		<b>Prestiti (3)</b>	
Genova	13.151	13.029	13.009
Imperia	2.021	2.169	2.355
Savona	3.474	3.621	3.965
La Spezia	2.679	2.840	3.075
<b>Totale</b>	<b>21.325</b>	<b>21.659</b>	<b>22.404</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.



**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE  
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni pubbliche	1.246	1.098	1.021	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	376	390	109	15	14	12
Società non finanziarie (a)	10.648	10.562	10.877	602	877	748
di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i>	1.529	1.587	1.651	132	144	131
Famiglie	8.006	8.258	9.298	430	457	336
di cui: <i>produttrici (b) (4)</i>	1.476	1.480	1.613	181	188	145
<i>consumatrici</i>	6.530	6.778	7.685	249	269	191
Imprese (a+b)	12.124	12.042	12.490	783	1.065	893
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.158	2.015	2.009	146	237	190
<i>costruzioni</i>	1.480	1.512	1.642	188	200	183
<i>servizi</i>	7.553	7.631	7.867	401	583	490
<b>Totale</b>	<b>20.276</b>	<b>20.308</b>	<b>21.305</b>	<b>1.047</b>	<b>1.348</b>	<b>1.096</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**LEASING, FACTORING E CREDITO AL CONSUMO**

*(milioni di euro e valori percentuali)*

Strumento	Banche		Società finanziarie		Totale	
	2005	Var. %	2005	Var. %	2005	Var. %
Leasing (1)	591	-13,0	847	8,2	1.438	-1,6
Factoring (1)	112	-12,9	191	-4,9	303	-8,0
Credito al consumo (2)	1.101	14,4	578	19,0	1.679	15,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Solo settori produttivi. – (2) Solo famiglie consumatrici.

**PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)***(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	224	234	256	166	168	185
Prodotti energetici	640	580	678	4	4	3
Minerali e metalli	69	69	40	2	1	2
Minerali e prodotti non metallici	123	117	133	11	11	11
Prodotti chimici	199	145	157	6	7	7
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	235	241	247	17	18	19
Macchine agricole e industriali	245	232	233	8	7	8
Macchine per ufficio e simili	51	50	61	6	6	7
Materiali e forniture elettriche	197	196	177	14	15	17
Mezzi di trasporto	339	289	247	10	11	12
Prodotti alimentari e del tabacco	323	330	353	39	42	50
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	74	76	76	20	20	20
Carta, stampa, editoria	119	113	100	9	9	12
Prodotti in gomma e plastica	90	74	70	5	5	4
Altri prodotti industriali	165	151	155	31	31	34
Edilizia e opere pubbliche	1.480	1.512	1.642	158	173	193
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.288	2.301	2.588	401	388	424
Alberghi e pubblici esercizi	563	587	630	122	118	124
Trasporti interni	340	355	268	49	46	47
Trasporti marittimi ed aerei	1.057	942	659	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	738	603	644	8	8	10
Servizi delle comunicazioni	66	8	12	2	1	1
Altri servizi destinabili alla vendita	2.499	2.837	3.064	387	390	422
<b>Totale</b>	<b>12.124</b>	<b>12.042</b>	<b>12.490</b>	<b>1.476</b>	<b>1.480</b>	<b>1.613</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**IMPRESE LIGURI: PRINCIPALI INDICATORI  
FINANZIARI E REDDITUALI**

*(valori percentuali; medie ponderate)*

Anni	Totale imprese	Per dimensione		Per settore di attività economica		
		da 1 a 49 addetti	50 addetti e oltre	Industria	Costruzioni	Servizi
<b>Leverage</b>						
2002	53,7	67,3	46,1	51,4	76,8	52,9
2003	49,3	61,2	44,5	43,6	74,5	50,8
2004	45,8	59,4	40,7	40,6	74,5	46,3
<b>Debiti bancari / debiti finanziari</b>						
2002	58,0	60,2	56,2	45,7	62,7	65,9
2003	62,1	74,0	55,6	55,8	71,7	64,5
2004	61,9	75,9	54,1	55,2	75,9	63,4
<b>Debiti bancari a medio e lungo termine / debiti bancari</b>						
2002	42,7	37,3	47,5	26,1	40,8	51,2
2003	45,1	34,3	52,9	38,9	51,4	47,3
2004	41,5	39,8	42,8	39,9	55,3	39,7
<b>ROE</b>						
2002	9,2	12,3	8,2	7,0	13,2	10,7
2003	8,5	10,2	8,1	9,8	7,5	7,5
2004	14,5	15,7	14,2	11,8	6,0	16,8
<b>MOL / totale attivo</b>						
2002	6,4	7,9	5,6	6,1	6,3	6,6
2003	6,6	8,4	5,9	6,7	5,5	6,6
2004	7,3	8,1	7,0	8,2	5,6	6,8
<b>Oneri finanziari netti / MOL</b>						
2002	9,9	14,1	7,2	5,4	25,5	12,1
2003	6,8	13,2	3,2	5,7	27,8	6,0
2004	8,1	12,8	5,6	4,5	26,3	9,6
<b>Oneri finanziari / debiti finanziari</b>						
2002	6,2	6,5	5,9	6,2	6,0	6,2
2003	6,7	6,6	6,7	8,1	5,9	5,9
2004	5,9	6,4	5,6	5,9	5,7	5,9

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Per le definizioni delle voci, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	42	39	27	29	25	19
Prodotti energetici	1	1	1	0	0	0
Minerali e metalli	5	5	2	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	9	13	8	1	1	1
Prodotti chimici	3	62	43	0	0	0
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	32	35	26	3	3	2
Macchine agricole e industriali	8	13	13	1	1	1
Macchine per ufficio e simili	5	9	7	0	1	0
Materiali e forniture elettriche	14	13	11	2	2	2
Mezzi di trasporto	20	24	18	1	1	1
Prodotti alimentari e del tabacco	27	31	24	4	4	4
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	10	10	9	4	3	3
Carta, stampa, editoria	5	11	18	1	1	1
Prodotti in gomma e plastica	6	7	6	1	1	1
Altri prodotti industriali	8	9	8	3	4	3
Edilizia e opere pubbliche	188	200	183	27	29	25
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	210	222	181	56	60	43
Alberghi e pubblici esercizi	30	34	27	11	12	9
Trasporti interni	15	19	17	7	8	7
Trasporti marittimi ed aerei	5	134	130	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	12	36	27	2	2	1
Servizi delle comunicazioni	0	1	1	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	128	137	106	27	29	21
<b>Totale</b>	<b>783</b>	<b>1.065</b>	<b>893</b>	<b>181</b>	<b>188</b>	<b>145</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Titoli a custodia semplice e amministrata	26.916	24.084	24.049	22.163	19.503	19.698
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	9.998	8.942	8.726	8.487	7.788	7.565
<i>obbligazioni</i>	6.025	4.692	4.925	4.714	3.678	3.929
<i>azioni</i>	2.531	2.290	2.404	1.431	960	1.055
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	7.060	6.901	7.009	6.521	6.061	6.369
Gestioni patrimoniali bancarie	3.145	2.597	2.181	2.688	2.112	2.022
<b>Totale</b>	<b>30.061</b>	<b>26.681</b>	<b>26.230</b>	<b>24.851</b>	<b>21.615</b>	<b>21.720</b>

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)**  
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2004	Mar. 2005	Giu. 2005	Set. 2005	Dic. 2005
			<b>Tassi attivi</b>		
Prestiti a breve termine (2)	7,25	6,99	6,88	6,72	6,82
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,74	3,74	3,75	3,49	3,80
			<b>Tassi passivi</b>		
Conti correnti liberi (4)	0,60	0,59	0,58	0,58	0,61

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO***(dati di fine anno, unità)*

Voci	2002	2003	2004	2005
Banche	51	55	59	62
di cui con sede in regione:	7	7	7	7
banche spa (1)	6	5	5	5
banche popolari	-	-	-	-
banche di credito cooperativo	1	1	1	1
filiali di banche estere	-	1	1	1
Sportelli operativi	901	904	914	933
di cui : di banche con sede in regione	416	341	340	344
Comuni serviti da banche	132	132	132	133
ATM	1.140	989	1.075	1.077
POS	30.104	30.102	32.771	32.082
Società di intermediazione mobiliare	5	5	5	5
Società di gestione del risparmio e Sicav	1	1	2	2
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	21	21	25	27
di cui: iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario	3	4	5	5

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

## NOTE METODOLOGICHE

### B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Fig. 1, Tav. B5

#### **Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.**

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura Tramo-Seats. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive*, edite dall'ISAE.

Tav. B6

#### **Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto**

##### *A) Struttura del campione*

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti). Di queste, sono state rilevate quest'anno in Liguria 48 imprese sopra i 50 addetti e 43 tra i 20 e i 49. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione Annuale* (alla sezione: *Note metodologiche*) e al Supplemento al *Bollettino Statistico*, collana Indagini Campionarie, N. 55, 20 ottobre 2005.

##### *B) Ponderazione dei dati*

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

### **Indicatore della pressione concorrenziale delle economie asiatiche**

L'indicatore di pressione concorrenziale è stato costruito, per ogni settore di attività economica (Ateco 91 a tre cifre), calcolando il rapporto tra le importazioni italiane provenienti dalle economie emergenti dell'Asia e il totale delle importazioni italiane del 2004. A tal fine sono stati considerati i seguenti paesi asiatici: Cina, Corea del Sud, Hong Kong, India, Indonesia, Malaysia, Tailandia e Taiwan.

Fig. 2

### **Prezzi delle abitazioni**

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

### **Rilevazione sulle costruzioni e sulle opere pubbliche**

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o da altri organi decentrati (regioni, province, ..) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati. Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche, distribuite sull'intero territorio nazionale. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione sono state rilevate in Liguria 21 imprese. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Fig. 5, Tavv. B11 e B12

### **Commercio con l'estero (*cif-fob*)**

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intra-stat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci



destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Fig. 6, Tav. B13

### **Rilevazione continua sulle forze di lavoro**

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Lo schema di rilevazione inquadra inoltre ora una quota delle collaborazioni coordinate e continuative e dei contratti a progetto tra i rapporti dipendenti, alla luce dei rapporti di effettiva subordinazione nei confronti del datore di lavoro e della continuità del rapporto. Viene infine utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni.

La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla *Relazione Annuale* alla sezione: *Glossario* e il riquadro al *Bollettino Economico* di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. B14

### **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tavv. 4, 7

### **I settori ad alta tecnologia**

*Classificazione settoriale.* – Per identificare i settori ad alta tecnologia, nell'ambito dell'industria è stata utilizzata una classificazione elaborata dall'OCSE (*Science, Technology and Industry Scoreboard*, 2005) e basata sull'intensità tecnologica di ciascun settore, misurata dall'incidenza delle spese in ricerca e sviluppo sul valore aggiunto e sulla produzione in dodici economie

avanzate. Nel terziario, in assenza di un'analogia classificazione, sono stati considerati ad alta intensità tecnologica i settori delle telecomunicazioni e dell'informatica, appartenenti alla filiera delle tecnologie di informazione e comunicazione. Rispetto alla definizione di quest'ultima, data dall'OCSE (*Measuring the Ict Sector*, 2000), sono stati esclusi solamente i servizi *related-goods*, che comprendono le attività di commercio e noleggio di beni e macchinari digitali. La seguente tabella riepiloga i settori considerati ad alta tecnologia.

#### CLASSIFICAZIONE DEI SETTORI AD ALTA TECNOLOGIA

Classe	Descrizione	Ateco 91
Manifatturieri	Aeronautica e aerospaziale	353
	Farmaceutico	244
	Apparecchi radio e TV	321-323
	Attrezzature per ufficio e computer	300
	App. medicali, di precisione, strumenti ottici e orologi	331-335
Servizi	Telecomunicazioni	642
	Informatica e attività connesse	721-726

Fonte: elaborazioni su OCSE (2000, 2005).

*Analisi dei dati Cerved.* – Escludendo le aziende che non presentavano un prospetto sufficientemente dettagliato, dall'archivio Cerved (cfr. sezione C delle *Note metodologiche*) è stato costruito, per il periodo 1994-2003, un campione composto in media da circa 6.700 imprese all'anno, di cui l'1,9 e il 5,9 per cento operanti nei settori *high tech* industriali e dei servizi. Per calcolare gli indici di bilancio, le osservazioni sono state ponderate in base al denominatore, dopo aver preventivamente eliminato quelle annualmente inferiori al quinto percentile e superiori al novantacinquesimo percentile.

*Analisi dei dati Centrale dei Bilanci.* – Rispetto all'archivio Cerved, CB (cfr. sezione C delle *Note metodologiche*) presenta il duplice vantaggio della maggiore profondità temporale e di un superiore livello di dettaglio su attività e passività, imprescindibile per un'analisi efficace della struttura finanziaria. L'indagine è stata condotta selezionando per il periodo 1991-2003 i dati economico-finanziari di imprese aventi sede amministrativa nelle quattro province liguri. I due archivi non sono pienamente confrontabili, soprattutto per il fatto che i criteri di selezione delle imprese divergono significativamente e in Centrale dei Bilanci tende a essere meno rappresentata la piccola dimensione. Tuttavia, la rappresentatività in Liguria delle aziende presenti in CB, rispetto a quanto esistente in Cerved, è circa dell'80 per cento facendo riferimento sia al fatturato sia al totale dell'attivo.

Gli indicatori utilizzati nell'analisi di bilancio sono stati calcolati sui dati annuali a livello di impresa, fatti poi in media ponderando gli stessi per la grandezza di volta in volta considerata al denominatore. Dalla distribuzione degli indici sono stati eliminati i valori estremi, ricadenti nel 1° e oltre il 99° percentile della distribuzione. Il *leverage* è stato costruito come rapporto tra debiti finanziari e questi ultimi sommati ai patrimonio netto; il ROA è dato dal quoziente tra risul-

tato netto rettificato e totale attivo; il ROE è espresso dal rapporto tra risultato netto di esercizio e patrimonio.

*Indagine sulle piccole e medie imprese high tech.* – L'indagine ha coinvolto 13 imprese genovesi facenti parte dell'Associazione DIXET (Distretto Elettronica e Tecnologie Avanzate); di queste, 10 hanno un'occupazione compresa tra i 10 e i 60 addetti e 3 appartengono alla fascia dimensionale 100-200 addetti. Sono state escluse le aziende maggiori e quelle facenti parte di gruppi nazionali o esteri, nell'ipotesi che per queste ultime le politiche relative all'innovazione, e soprattutto il relativo finanziamento, dipendano da decisioni esterne. Il campione è stato selezionato in modo da comprendere buona parte dei settori di attività economica ad alta tecnologia. Esso non può essere considerato statisticamente significativo, in quanto presenta una distorsione sistematica a favore delle imprese più dinamiche e innovative; l'indagine è comunque indicativa di alcune caratteristiche ricorrenti, in termini di risorse dedicate alla R&S, propensione alla collaborazione tecnica e finanziaria con una pluralità di *partners*, capacità di usufruire delle varie misure di sostegno all'innovazione disponibili a livello nazionale ed europeo.

*Analisi dei dati creditizi.* – L'indagine ha preso in esame le aziende aventi sede legale nelle quattro province liguri, con riferimento ai settori di industria ricadenti nelle categorie Ateco 91 sopra individuate. Da questo tipo di analisi sono stati esclusi i comparti del terziario, in quanto le segnalazioni di vigilanza effettuate dal sistema bancario sono basate su una classificazione per gruppi di attività economica mutuata dalla codifica Nace 70, il cui livello di dettaglio non è tale da permettere un'estrapolazione dalle diverse categorie di servizi di quelli appartenenti alla filiera delle tecnologie di informazione e comunicazione.

## **C- L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

Tavv. 6, 8, 9, figg. 7-10, 14, tavv. C1-C5, C7-C8

### **Le segnalazioni di vigilanza**

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario del Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della cliente-

la”).

Definizione di alcune voci:

*Prestiti*: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, “altri investimenti finanziari” (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Sofferenze*: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

*Incagli*: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

*Raccolta bancaria*: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

*Depositi*: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Figg. 10-11, tavv. 6 e C9

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Liguria le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 93 per cento dei prestiti e l'88 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia.

Figg. 14-15

### **Le segnalazioni alla Centrale dei rischi**

Le figure indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Grado di utilizzo delle linee di credito*: rapporto tra *Utilizzato* (ammontare del credito effettivamente erogato al cliente) e *Accordato operativo* (ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace).

*Quota garantita del prestito*: rapporto tra *Importo garantito* e *Utilizzato*.

*Sofferenze rettificata*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a. in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b. in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c. in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d. in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia.

Tav. C10

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Figg. 12-13, tavv. 7 e C6

### **I dati della Centrale dei bilanci e della Cerved**

La Centrale dei bilanci (CB) è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi e di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved, attiva dal 1975, dal 2002 ha assunto la denominazione di Cerved Business Information SpA, in seguito alla fusione con la società Business Information SpA. È partecipata da Centrale dei bilanci Srl e da Tecno Holding SpA (società di partecipazione delle Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali). Attraverso le Camere di commercio provinciali, raccoglie i bilanci delle società di capitale, delle società cooperative, di quelle estere con sedi secondarie in Italia, dei consorzi e delle società consortili e dei Grandi enti di interesse europeo (GEIE).

Per le analisi relative alla Liguria sono stati utilizzati i bilanci di circa 4.500 aziende aventi sede nella regione, presenti in CB o in Cerved per l'intero triennio 2002-2004. La variabilità superiore e inferiore degli indici per impresa è stata limitata in base a valori-soglia definiti da CB. Gli indicatori aggregati sono stati costruiti come medie dei *ratios* individuali, ponderati in base ai rispettivi denominatori.

Il decreto legislativo 17/1/2003 n. 6, con la modifica degli artt. 2423 e seguenti del Codice Civile, ha introdotto alcune norme volte a eliminare, a partire dall'esercizio 2004, la cosiddetta "interferenza fiscale". Sulla base di tale nuova normativa, le rettifiche e gli accantonamenti deducibili fiscalmente (come gli ammortamenti anticipati), seppur consentiti, non possono più essere iscritti in bilancio se non sono giustificati da "motivazioni economiche" (c.d. "disinquinamento fiscale"). L'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), con un documento del 25/10/2004 (OIC1) ha raccomandato di eliminare dette interferenze imputandole a conto economico nella voce "proventi straordinari" (per gli ammortamenti anticipati e voci affini) e "oneri straordinari" (per le relative imposte differite). Pertanto, tutti gli indicatori relativi al 2004, costruiti con voci di conto economico al di sotto dell'utile corrente (ad esempio l'utile di esercizio, alla base del calcolo del ROE), non sono strettamente confrontabili con il passato.

Definizione di alcune voci:

*Leverage*: è definito dal rapporto tra i debiti finanziari e l'aggregato composto dagli stessi debiti finanziari e dal patrimonio netto.

*Margine Operativo Lordo (MOL)*: è dato dalla differenza tra il valore aggiunto e il costo del lavoro.

*Oneri finanziari netti*: sono dati dalla somma degli oneri e delle perdite finanziarie cui viene sottratto il valore dei proventi finanziari.

*Return On Equity (ROE)*: è definito dal rapporto tra il risultato netto di esercizio e i mezzi propri.

*Finito di stampare  
nel mese di giugno 2006  
presso la Grafiche Fassicomo Srl  
in Genova*